ANNO 52 MATTINO — TORINO, *Venerdì 15 Novembre 1918* — MATTINO NUM. 317

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,25
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati cent. 20

LA STAMPA

Erangor, non Serator

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per linea di altezza corpo sei, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari, L. 2. - Avvisi commerciali e finanziari, L. 3 - Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche - Nel resto del giornale: *Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Onorificenze - Seguendo la Cronaca - I divertimenti*, prezzi a convenirsi. Pagamento anticipato. Indirizzarsi alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue dipendenze

Le trionfali accoglienze del popolo di Roma al Re che ritorna dopo la vittoria

La solenne manifestazione

ROMA, 14, sera.

L'annuncio del ritorno a Roma del Re della guerra liberatrice ha suscitato in tutta la popolazione un tale entusiasmo quale non era stato mai raggiunto, neppure in tutte le passate giornate di festa. Tutta la cittadinanza sembra si sia, come per plebiscito unanime, convocata alla stazione per festeggiare il buon auspicato ritorno. Nonostante l'interruzione di ogni mezzo di pubblica locomozione, per ogni grande arteria della metropoli, dai quartieri più eccentrici e anche dai sobborghi lontani della città per tutta la mattinata è una vera fiumana di popolo che si avvia verso la stazione di Termini, le cui adiacenze già prima delle 9 erano gremite di folla. Dall'annuncio della nostra grande vittoria tutta la città si era imbandierata, ma da ieri sera le bandiere, gli stendardi, gli arazzi, i simboli di ogni specie e grandezza della gioia nazionale si sono moltiplicati. Tutti i negozi si sono chiusi, gli uffici pubblici, i privati, i cantieri e i grandi e i piccoli opifici tutti hanno fatto festa per unanimità volontà delle Ditte e delle maestranze. Ognuno ha voluto partecipare a questa festa sacra di Roma, allietata da un cielo sereno e da un sole magnifico. Le truppe del presidio sono schierate sulla piazza del Cinquecento, sulla piazza dell'Esedra e lungo tutto il percorso sino al Quirinale. Dirigibili e aeroplani volteggiano sul cielo di Roma.

Alle ore 8.30 in via Nazionale, ove convergono numerosissime colonne di dimostranti provenienti dai quartieri popolari di Prati e di Trastevere, è tutta una grande massa di popolo che lentamente procede verso la stazione tra le sventolio delle bandiere e grida continue di « Viva il Re, Viva l'Italia, Viva l'Esercito! ». Colonne di soldati si schierano lungo il percorso. I nostri combattenti hanno voluto fare da al passaggio del Re con cui divisero le gioie e le ansie della guerra. I soldati sono accolti al loro passaggio da applausi entusiastici.

Alle 9 già in Via Nazionale, Piazza dell'Esedra e Piazza del Cinquecento non si circola più. E' tutta Roma presente, commossa nell'unanime sentimento di omaggio al Sovrano. Mai si vide una dimostrazione eguale del giorno in cui Roma ebbe la sua prima redenzione.

Alla stazione

La piazza della Stazione è addirittura una marea di popolo. Tutti vorrebbero avvicinarsi alla pensilina di dove uscirà il Re. Ma la piazza non può contenere l'immensa fiumana di popolo che da ogni parte vi si riversa e varie migliaia di persone sono costrette a rimanere nelle adiacenze. Le finestre di tutti i palazzi sono gremite, affollati i terrazzi. Fasci di bandiere si agitano dai numerosi cortei che passano al grido di Viva l'Italia. Un forte gruppo di uomini e di donne si apre il passaggio fra la folla: sono le rappresentanze dell'Ufficio di corrispondenza di artefici che vanno gruppo enorme bandiere e una targa su cui si legge una dedica al Re, fili operai e le operaie sono accolti dai vivissimi applausi della folla.

L'entusiasmo si moltiplica di minuto in minuto. In piazza della stazione, dinanzi alla pensilina, sono schierate tutte le bandiere delle associazioni politiche ed economiche della capitale. Per la prima volta figurano fra le bandiere quelle di tutti i circoli e le associazioni cattoliche della capitale. Tutti gli studenti dell'Università di Roma e quelli delle Scuole secondarie in berretto goliardico colle rispettive bandiere sono agruppati in piazza dei Cinquecento, dove si trovano anche rappresentanze di garibaldini e numeroso stuolo di signore della Colonia americana che portano i vessilli della grande Repubblica e quelli d'Italia. Lungo il fabbricato della stazione sono schierati numerosi ufficiali delle varie armi della guarnigione. Figurano in prima linea, e sono applauditissime, le bandiere di Trento, Trieste, dell'Istria, della Dalmazia e di Fiume. Vi è pure una bandiera tutta scolorita, portata da un vecchio garibaldino, che avendolo per le vie di Roma nel 1870. La pensilina reale della stazione è ornata con trofei di bandiere italiane ed alleate e con piante ornamentali. La saletta reale è adorna di fiori. Nell'interno della stazione sono pure trofei di bandiere ed un tappeto cremisi è disteso sul marciapiede dove scenderà il Re. Sotto la tettoia è schierata la musica dell'8.o fanteria con una Compagnia d'onore.

Alle 10,30 cominciano a giungere le Autorità. Si notano i ministri, i sottosegretari di Stato, gli onorevoli Ferraris, Morelli-Gualtierotti, Alessio, Capelli, Tedesco, Capece-Minutolo e Giovanni Amici, in rappresentanza della Presidenza della Camera, i senatori Cefaly, Pierotti, Di Prampero, Ronasi, Guy, Ameglio, Francica Nava, Wollemborg, San Martino, Mariotti, Ferraris Carlo e moltissimi altri rappresentanti delle due Camere, l'ambasciatore Barrère, decano del Corpo diplomatico, con il generale Jullian, addetto militare di Francia, l'ambasciatore d'America, Nelson Page, l'ambasciatore d'Inghilterra, Rennel Rodd, il sindaco di Roma, con la Giunta al completo, la Deputazione provinciale con il presidente Tittoni, ufficiali francesi, americani, inglesi e belgi, i deputati trentini, che sono giunti insieme al ministro Meda, il dottor Gino Antoni, delegato della città di Fiume, molti generali ed ammiragli. Alle 10,45 arriva il presidente del Consiglio, on. Orlando, che è accolto da una calorosissima dimostrazione, alla quale egli risponde sorridendo. Il Presidente del Consiglio entra nella saletta reale, dove sono raccolte tutte le Autorità, con le quali si intrattiene in attesa dell'arrivo del Re. Intanto sul cielo della stazione compare un dirigibile, che naviga a quota bassissima. La folla applaude calorosamente il visitatore dell'aria. Mentre spuntano nel cielo, rombando, alcuni aeroplani. Intanto la folla si fa sempre più impaziente e continua nelle sue patriottiche acclamazioni.

Sul percorso del corteo

Alle 10,55 dal posto di blocco si scorge il pennacchio di fumo della locomotiva del treno su cui viaggia il Re. Tutte le Autorità si avanzano sui marciapiede della linea di arrivo e la commozione ha invaso tutti gli animi. Nel grande silenzio si ode il: *Presentate le armi!* che il comandante la Compagnia di onore da alle sue truppe. La musica intona la Marcia Reale. Il treno entra sotto la tettoia e si ferma dinanzi al gruppo delle Autorità. Il Re appare alla leggetta della vettura-salone e subito un enorme e fragoroso applauso e grida di « evviva » echeggiano sotto la tettoia. Il Re, sorridente e commosso, scende dal treno e stringe la mano al Presidente del Consiglio ed alle altre autorità. Il senatore Di Prampero si fa largo tra i presenti per salutare il Sovrano. Il Re va verso di lui e, stringendogli calorosamente la mano, gli dice: « Bravo, bravo! ». Tutti desiderano avvicinarsi al Sovrano, il quale ha per ognuno un sorriso e parole gentili. Il Re, fra le autorità che fanno ressa intorno a lui, entra nella saletta reale. Le grida di Viva il Re! si ripetono incessantemente, mentre nella piazza, enorme e sconfinata, si leva l'applauso del popolo e grida di Viva il Re!

Alle 11,10 il Re appare sotto la pensilina, fra il presidente del Consiglio on. Orlando ed il sindaco Principe Colonna. L'entusiasmo del popolo si fa delirio. Si agitano bandiere, cappelli, fazzoletti, si lanciano fiori mentre il Re sale sulla carrozza scoperta, avendo alla sua sinistra il sindaco Colonna. La carrozza reale muove fra le continue frenetiche acclamazioni, circondata dal popolo e da fasci di bandiere. I cavalli devono procedere al passo. Dinanzi al gruppo delle bandiere delle città redente che sono abbassate in segno di omaggio al passaggio del Re, questi saluta due volte militarmente. Al palazzo dell'Istituto Massimo, trasformato in ospedale militare, le finestre adorne di drappi di damasco e imbandierate, si affollano di militari convalescenti che applaudono incessantemente gridando: « Viva il nostro Re! » Il Sovrano ricambia sorridente col cenno della mano il saluto che gli rivolgono i suoi prodi soldati.

La carrozza imbocca piazza dell'Esedra, ove la manifestazione assume carattere ancora più grandioso, dato il numero enorme di cittadini che l'ampio anfiteatro contiene. Una signorina fa lanciare innanzi tra la folla e riesce ad avvicinarsi al Sovrano, al quale offre un magnifico mazzo di fiori. Il Re lo prende e ringrazia sorridente. All'imbocco di via Nazionale la carrozza reale passa sotto una pioggia continua di fiori, tra le acclamazioni e le grida incessanti del popolo, che gremiva vie, finestre, balconi. Il Re appare vivamente commosso per questo indimenticabile esplodere di entusiasmo popolare. Si rivolge a salutare da ogni parte ed a ringraziare, mentre risponde al sindaco Colonna tutta la sua viva riconoscenza per il suo popolo.

In breve la carrozza è ricolma di fiori e anche il cappello grigio-verde del Sovrano ne è coperto. E' impossibile descrivere gli innumerevoli episodi dell'entusiasmo popolare. Soldati si tavano il berretto, non stancandosi mai di gridare: Viva il Re! Non pochi hanno le lacrime agli occhi, mentre la carrozza procede lungo la magnifica via che appare tutta una galleria tricolore, fra lo sfolgorio variopinto della pioggia di fiori gettati dal sole. Piazza del Quirinale è anche essa gremitissima. Quando la carrozza reale spunta in Via 24 Maggio, si scorge sul balcone centrale del Quirinale la figura della Regina e del Principino, che assistono alla grandiosa manifestazione di affetto e di riconoscenza del popolo di Roma per il suo Re. Giunta la carrozza sotto il Quirinale, la Regina si inchina al Re ed il Principino saluta militarmente. Il Re ricambia il saluto ai suoi cari. La folla unisce al grido di Viva il Re! Viva la Regina! Viva il Principe Umberto!

Il discorso del sindaco dal balcone del Quirinale

All'ingresso del Quirinale un gruppo di mutilati agita verso il Re, che passa, rami di alloro e di quercia e grida « Viva il nostro Re! ». Il Sovrano, commosso, s'inchina ai valorosi ed entra nel Quirinale alle 11,30. Ai piedi dello scalone è ricevuto dalla Regina Elena, dal Principe Umberto e dal Luogotenente Duca di Genova. La folla continua ad applaudire ininterrottamente, e poco dopo appare al balcone il Re con la Regina ed il Principino. Intanto, il Luogotenente Duca di Genova ed il sindaco Colonna, gli applausi e le grida di evviva si rinnovano entusiastici, mentre passano sulla Reggia e bassissima quota, alcuni aeroplani e gli equipaggi fanno il saluto alla voce, intanto sono gettati sulla Reggia anche gli assessori comunali con l'intero del Comune, recante il gonfalone di Roma. Il Re accoglie in rappresentanza della città e fa issare al balcone della Reggia, ove ora è esposto il trofeo, il vessillo di Roma.

Nuovi e grandiosi scoppi di entusiasmo del popolo e grida di « Viva Roma inarrestabile! Viva l'Italia! Viva Casa Savoia! Viva il Re della Vittoria! », si ripetono nella piazza magnifica, inondata di sole. Il sindaco Colonna fa cenno di voler parlare, ma le acclamazioni continuano anche quando egli pronuncia il suo breve discorso.

« *Alla custodia del suo Regno* — dice il Sindaco — *alla sua Reggia, dopo lunga e tremenda guerra, o noi ritorna il Re e lo accompagna la vittoria. Nel maggio sacro, quando tutto il popolo sorse a chiedere giustizia per i fratelli oppressi, egli ci addito i limiti segnati da Dio alla Patria sulla estrema vetta d'Italia sull'Alpe minacciosa e ci disse:* La ci spingo il dovere. *Egli partì e lo seguì l'Italia tutta. Tutta Italia lassù lo vide e lo seppe nelle fatiche, nelle ansie, nei pericoli, stimolo della fede che non vacilla, apostolo della volontà che non cede, più gagliarda del Piave invitto. Egli ripete la sua parola: Cittadini e Soldati, siate un esercito solo. E tutta Italia rispose: Con te, Re nostro, avanti fino ai lidi segnati. Ora sull'estrema vetta d'Italia, folgoreggiano i tre colori della nostra bandiera: è cessato il pianto dei fratelli. Il Re ritorna e lo accompagna la vittoria. Mentre, nel meraviglioso trionfo della Patria, a voi, Re prode, Italia di Re prodi; a voi, Re giusto, Italia di Re giusti, s'inchinano tutte le bandiere d'Italia; a voi, il popolo libero e forte dovere fermato di riconoscenza e di amore, orgoglioso e fiero del suo Re.*

Il Re stringe calorosamente la mano al sindaco Colonna; quindi, rivolto al popolo, agitando il berretto, grida con voce alta e vibrante: Viva l'Italia! Il grido è raccolto dalla folla che compatta risponde: Viva il Re! I Sovrani quindi si ritirano, ma le acclamazioni ripetendosi calorosamente li costringono a mostrarsi nuovamente al balcone. Dopo mezzogiorno la piazza lentamente si sfolla.

La regina Elena ha avuto un'iniziativa degna del suo cuore. Ha ordinato le bandiere di Trento e Trieste. Queste bandiere saranno donate dalla Regina a nome delle donne italiane ai due Comuni che rientrano nel grembo della madre. Le due bandiere dovranno sventolare in ogni cerimonia ufficiale in ogni riconvocazione della patria insieme alle bandiere sorelle.

La risposta del Re al gen. Diaz

Zona di guerra, 14.

S. M. il Re ha così risposto al telegramma inviatogli dal generale Diaz: *Ringrazio dal profondo del cuore per l'augurio e pel saluto che V. E. mi ha rivolto in nome dell'esercito. Ad esso che ha combattuto e che ha vinto per la grandezza della patria immortale va tutta la riconoscenza dell'animo mio.*

Il Parlamento convocato il giorno 20

Roma, 14, notte.

E' stato affisso nell'atrio di Montecitorio l'ordine del giorno di convocazione della Camera per mercoledì 20 prossimo, alle ore 14. L'ordine del giorno reca: « Comunicazioni del Governo ».

Il Senato del Regno è convocato in seduta pubblica per mercoledì, 20 novembre, alle ore 16, col seguente ordine del giorno: « Comunicazioni del Governo ».

Wilson alla Conferenza della pace

LONDRA, 14, notte.

Il corrispondente londinese del « Manchester Guardian » telegrafa: « **Apprendo che il presidente Wilson si è finalmente deciso ad intervenire alla conferenza per la pace e che è attuo qui prima della metà di dicembre.** »

Come è noto, una conferenza interalleata precederà la convocazione del Congresso e anche a questa Wilson si propone naturalmente di partecipare. La data della conferenza rimane da fissarsi, ma la necessità della massima speditezza possibile è riconosciuta anche a Londra. L'Inghilterra, dal canto suo, sta accelerando la riunione del Gabinetto imperiale, alle cui concertazioni sul tema della pace assisteranno i primi ministri delle colonie autonome, i quali in parte si trovano già qui e in parte arriveranno al più presto. Dopo qualche giorno di deliberazioni, la rappresentanza britannica per la conferenza interalleata, la quale si terrà quasi certamente a Versailles, sarà pronta. Oltre Lloyd George è prevedibile che la rappresentanza inglese conterrà Bonar Law, Balfour e Lord Cecil fra le sue figure primarie. Il partito liberale sta facendo voti perchè vi venga incluso anche Asquith. Sebbene improbabile, diverse indicazioni non permettono di escludere del tutto la presenza di Asquith a Versailles.

Si calcola che la conferenza interalleata durerà circa un mese, dopo di che la campagne diplomatiche delle Potenze possederà in grado di presentarsi al congresso finale con un programma coordinato e unificato. Appena questo sarà pronto, nulla impedirà di stipulare immediatamente colla Germania un accordo preliminare di pace conforme alle sollecitazioni di Berlino. La necessità di porre il nuovo regime tedesco in grado di annunciare entro il minor termine possibile la firma di un Trattato, sia pure preliminare, di pace, è ammessa e sostenuta qui da un numero crescente di uomini politici. Una rapida stipulazione risolverebbe automaticamente anche la questione del blocco contro la permanenza del quale durante l'armistizio i socialisti tedeschi diramano proteste affermando che la misura coinvolge un accrescimento della fame nelle masse germaniche.

Per far fronte ai pericoli che un acutizzarsi della fame, prevalente nei paesi nemici, particolare, è evidente che le Potenze associate procureranno, dal canto loro di agire senza indugio. La speranza di riuscire a provvedere in modo da arrestare la cascata del Niagara può essere superiore alla possibilità, ma essa esiste in larga copia e si farà di tutto per realizzarla. Da Washington il corrispondente del « Times » telegrafa che la parola d'ordine in America e di assistere con ogni mezzo il rivellerglamento bolscevico. Questo viene considerato dal Governo americano come uno dei suoi primi doveri per quanto riguarda la ricostruzione mondiale. Anche gli avversari politici del presidente condividono l'opinione che il nuovo Governo germanico può essere mantenuto al potere solamente con inviti di vettovaglie dall'estero: opinione, che appare generale tra coloro di Stati Uniti. I piani di soccorso annunciati da Wilson vengono appoggiati dallo stesso partito repubblicano, il quale, nelle recenti elezioni, combattè aspramente la politica interna del presidente e riuscì a riconquistare una lieve, ma significante maggioranza al Congresso e nel Senato. Questo fu peraltro un incidente interno senza riflesso nella politica estera sul cui terreno è ora comprovato che anche i repubblicani restano stretti intorno a Wilson.

M. P.

Il Presidente degli Stati Uniti a Re Giorgio

Un ordine del giorno alle truppe metropolitane

Londra, 14, sera.

Il Re Giorgio ha ricevuto il seguente dispaccio dal Presidente Wilson: Il vostro cortese e gradito messaggio è stato calorosamente apprezzato e voi potete essere certo che i nostri da questa parte dell'Atlantico sono tanto più lieti e soddisfatti in quanto che abbiamo la coscienza di far parte di una grande associazione di interessi e di sentimenti. Siamo fieri di essere associati in quest'ora del trionfo al Governo e al popolo sui quali ne sento certi possiamo fare assegnamento nel difficile e delicato compito che ci stiamo per condurre a termine per portare gli alti scopi della guerra alla loro realizzazione e stabilire così il regno della giustizia e della pace ».

Il comandante in capo delle truppe che si trovano nella metropoli ha emanato il seguente ordine del giorno: « Ora che l'armistizio è stato firmato con l'ultima Potenza nemica, desidero rendere omaggio al prezioso lavoro compiuto durante tutta la durata della guerra dagli ufficiali e soldati di ogni servizio delle truppe che si trovano nella Gran Bretagna. L'istruzione degli ufficiali e dei soldati per il loro ulteriore impiego negli eserciti in campagna e le misure adottate per la difesa del paese contro gli attacchi per aria e per mare furono intraprese sotto la direzione del maresciallo French e, mentre io ho tenuto il Comando, sono state fedelmente e ininterrottamente eseguite. Il lavoro delle forze metropolitane è stato duro e non ha avuto le speciali soddisfazioni di cui godono le unità al fronte ma la sua continuità e la sua efficienza fu la condizione essenziale e preliminare del successo sui campi di battaglia e gli ufficiali e i soldati possono provare la fierezza di sapere che hanno ben compiuto il loro dovere ».

La flotta alleata è giunta a Costantinopoli

LONDRA, 14

Un comunicato dell'Ammiragliato dice: **La flotta alleata hanno attraversato i Dardanelli il 12 novembre, favorita dal bel tempo. Le truppe britanniche ed indiane che occupano i porti hanno reso gli onori al passaggio delle navi. La flotta alleata è giunta dinanzi a Costantinopoli ieri mattina alle ore 8.**

Il Kaiser ad Amerongen

(Nostro dispaccio particolare)

Londra, 13, notte.

E' assodato che il Kaiser si trova attualmente nel castello di Amerongen, nella provincia di Utrecht, a circa quaranta miglia a levante di Rotterdam. Pare che egli sia giunto colà dopo una breve sosta nel castello di Middachten. Entrambe le anzidette ville appartengono al conte Bentinck, del quale il Kaiser rimane ospite. Avendo rinunciato ad ogni grado militare, egli non è stato esattamente internato dal Governo olandese, ma si afferma che il Kaiser si sia impegnato sulla sua parola a tenersi a disposizione di questo. Una diecina di ufficiali, tra i quali nessuno cospicuo, accompagnavano il monarca fuggitivo quando egli entrò in Olanda. Questi ufficiali sono stati internati in una guarnigione.

E' accertato che l'imperatrice non accompagna il Kaiser, insieme colle principesse reali si dice che ella sia rimasta a Berlino affidandosi alla protezione delle nuove autorità.

Per riparare ad Amerongen il Kaiser arrivò in treno alla stazione di Maarn dove il conte Bentinck lo attendeva con un'automobile. La gente dei dintorni era stata preavvertita dell'arrivo, ma pochi si scomodarono ad accorrere sul posto per assistervi. Nella stazione Villereccia di Maarn erano tuttavia radunati alcuni reporters insieme coi curiosi locali.

L'aspetto del Kaiser, il quale vestiva la stessa tenuta, senza la menoma decorazione, appariva poco diverso dall'ordinario. Egli non diede segni di emozione incontrandosi col conte Bentinck, ma salì in automobile sorridente, spigliatezza e conversando con animazione.

L'opinione pubblica inglese manifesta in modo crescente il senso della irregolarità della posizione attuale del Monarca detronizzato. Un certo sospetto che egli possa tenersi in comunicazione, attraverso la frontiera olandese, con agenti del vecchio regime restati in Germania, sta diffondendosi. Il Daily Express riferisce ogni che il Governo olandese è lontano a consegnare il Kaiser agli Alleati, ed il Daily Mail gli si associa. Il Manchester Guardian propone che il nuovo Governo tedesco venga invitato a chiedere una residenza permanente per il Kaiser, il quale non deve essere lasciato in Olanda, e che il Governo olandese si ricordi di comunicare all'esiliato il suggerimento di Berlino.

La scandalosa dell'assassinio del Kronprinz data dai giornali francesi forse a mettersi in guardia contro una quantità di altri « canards » che sono in circolazione. E' assodato quasi ufficialmente che il Kronprinz, accompagnato da dieci o dodici aiutanti, è riparato in Olanda mariedì scorso. La comitiva viaggiava in tre automobili e varcò la frontiera presso Eysden. E' possibile che anche il Kronprinz sia ospite del conte Bentinck; ma nessuno nulla è precisato al riguardo. Pare che l'atmosfera di casa Bentinck non sia del tutto germanofila, giacchè una sorella del conte avrebbe espressi sempre sentimenti intesofili.

M. P.

Il nostro corrispondente da Parigi ci telegrafa in data 14: Sull'arrivo dell'ex Kaiser al castello di Amerongen, presso Maarn, gli inviati speciali dei giornali trasmettono questi particolari: « Un pubblico numeroso aspettava invano alla stazione della piccola città, malgrado una pioggia torrenziale. Il treno speciale, composto di vetture fregiate dell'aquila imperiale, si fermò presso la stazione ove le autorità erano riunite. Accompagnato dal conte Bentinck, il Kaiser discese dal vagone, appoggiandosi ad un bastoncino. Il conte Bentinck gli diede il benvenuto e l'Imperatore gli rispose con poche parole, indi uscì dalla stazione e salì in una automobile per recarsi al castello del suo ospite. L'ex Sovrano che, avendo rinunciato ai suoi gradi nell'esercito, non sarà considerato come internato, fu da un gruppo di persone riunito accanto alla porta della stazione, sentito dire in tedesco, al conte Bentinck: « Ebbene, che ne dite di questa sconcezza? ». Il Kaiser non aveva buona cera; i suoi capelli sono completamente bianchi; il colorito è giallastro; il volto si è fatto rugoso; ma gli occhi sono sempre arroganti e rabbiosi. Si sente che è sovraitutto ferito nel suo amor proprio e che nella catastrofe della Germania non scorge che una sconfitta personale. Il generale Von Plessen, che era a lato del Sovrano, piangeva. Siccome un gruppo di fotografi si apprestava a cogliere il Sovrano decaduto, in questa prima tappa del suo esilio, il generale Falkenhain si slanciò contro di essi minacciandoli col bastone, ma i clamori ostili della folla persuasero l'irascibile personaggio che occorreva mutare atteggiamento e che non era più governatore del Belgio occupato. Per ordine delle autorità la bandiera imperiale che doveva essere inalzata sul castello di Amerongen, rimase invece nel suo fodero. Gli ufficiali del seguito dell'Imperatore sono liberi sulla parola, che invece non venne chiesta all'Imperatore, a cui del resto i rappresentanti del Governo olandese nel colloquio che ebbero con lui la notte in cui il Sovrano rimase fermo alla stazione d'Eysden, fecero comprendere che non potrebbe approfittare dell'ospitalità olandese che sotto certe condizioni che Guglielmo si affrettò ad accettare ».

La calma a Berlino

L'odore dell'Austria tedesca con la Germania

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 13.

(Consegnato il 14 sera).

Berlino è tutta calma. Il lavoro è stato ripreso dappertutto ed il nuovo Governo ha invitato a costituire nelle campagne Consigli di contadini soprattutto per mantenere l'ordine. Il comandante supremo dell'esercito si è messo, come quello dell'esercito d'Occidente, a disposizione del Governo.

Il *Vorwaerts* si compiace che l'Austria tedesca abbia votato la sua unione colla repubblica germanica, dicendo che questo grande successo è da accogliersi con entusiasmo. Il giornale si affretta pure per la mitigazione di alcune condizioni dell'armistizio. La *Frankfurter Zeitung* ha da Vienna che il lavoro fa ince per lasciare l'unione della Germania. Carlo I è ritornato colla famiglia nella sua tenuta di Eckartsau. L'*Hamburger Fremdenblatt* dice che la mitizzazione del blocco rida la possibilità di movimento al commercio tedesco e che spunta il giorno che l'Elbe rivedrà la navigazione. Il commercio di Amburgo rivaleggerà fra breve ed anche l'aspettativa per la fame e la disperazione.

La Società delle Nazioni nei discorsi di Lord Cecil e Lloyd George

Londra, 14.

Lord Robert Cecil, parlando iersera dinanzi alla università di Birmingham, ha trattato la questione della Società delle nazioni. Egli ha esposto come la guerra attuale sarebbe stata impedita da un'organizzazione di questo genere. Entrando in guerra, egli ha detto, con due obiettivi, quello di contrapporvi un definitivo ostacolo al tentativo prussiano di dominare l'universo e di rendere tale tentativo impossibile nell'avvenire. Dobbiamo ricordarci che questa guerra è una naturale conseguenza della falsa teoria pagana circa la condotta del Governo applicata dall'epoca del grande elettore. L'invasione del Belgio non è più giustificabile dell'occupazione della Slesia nel 18.o secolo e dell'annessione dei ducati danesi nel diciannovesimo. La falsificazione del dispaccio di Ems nel 1870 fu il caso col falso telegramma annunciante la mobilitazione della Russia all'inizio della guerra attuale. Ultimamente senza sosta per ciò per far scomparire la concezione di una moralità nazionale così perniciosa ed erronea, e per sostituirle qualche cosa di migliore. Lasciando la futura tranquillità per dirimere gli effetti della nostra schiacciante vittoria. Essi esigono la distruzione della Germania e il predominio dei suoi attuali nemici. E' ben vero che condizione essenziale di qualsiasi accordo con le Potenze centrali è che esse si rendano conto della loro disfatta. Ma in vero è molto dubbio che si possa stabilire una pace permanente sulla base dell'egemonia dell'intesa o di qualsiasi altro gruppo di Potenze. L'egemonia universale è soltanto un'altro nome di dispotismo internazionale, e per quanto esso sia mite non può accordarsi con quella libertà senza la quale tutti gli altri vantaggi politici non hanno valore e sono spesso degradanti.

La sola via per salvaguardare la pace

Il discorso così continua: « La società delle nazioni è la sola via che resta per salvaguardare la pace. Come ho dimostrato, è assolutamente essenziale che la società delle nazioni non sia un gruppo di nazioni, ma una società che accolti nel suo seno qualsiasi nazione che ogni Nazione oltre a che società direttamente i principi che sono alla base di essa. Direi anzi che una società delle nazioni non sarà completa e restera relativamente inefficace, finchè tutte le nazioni civili non ne faranno parte. Invero la questione di sapere se quella che non fossero disposte a farne parte dovessero essere costrette per forza di cose presente economica e alla, merita di essere presa in considerazione. La nazioni dell'Intesa creeranno un organismo economico molto sviluppato che permise loro di avere la padronanza sul rifornimento, sulla finanze, sugli acquisti, sulla distribuzione delle materie prime, per il bene comune. Una organizzazione di questo genere verrà compresa sovrattutto se altre nazioni che non ne fanno parte vorranno riunirsi e potranno servire per costringere tutte le nazioni a far parte della società progettata, ed a facilitare la coercizione economica di qualsiasi paese che tenda a commettere aggressioni avviluppando la cooperazione internazionale. Essa potrebbe tendere a far sparire qualcuna delle cause principali dei conflitti internazionali. Se le Nazioni possono mettersi d'accordo per raggiungere altri scopi è possibile forse spingere di vedere formare una associazione per stabilire il regno del più grande di tutti i beni, che la pace. Per risolvere tutte le questioni che ogni arrabbiato cause di guerra è necessario un organismo che goda di una autorità molto più alta di quella di qualsiasi tribunale internazionale. Ritengo che questo organismo debba trovare questo carattere in una opinione pubblica compatta che chiederà a voce diretta. Lord Cecil ricorda i voti e i desiderati degli tedeschi dopo la disfatta della Germania per convincere l'universo della giustizia della loro causa. L'insuccesso di questi sforzi ebbe per conseguenza fatale non solo la trasformazione di neutrali in nemici ma anche la distruzione quasi completa del morale dello stesso popolo tedesco.

Lord Cecil concludendo il suo discorso ha il seguente avvertimento: Mentre il trattato di pace dovrà dare vita alla Società delle Nazioni è necessario che una qualsiasi società di Nazioni non ci faccia dimenticare le altre condizioni di pace. Non solo questa società sarà necessariamente una esperienza e non abbiamo alcun diritto di sperare il suo successo a un colpo di dadi, ma ancora ci è necessaria una buona pace perchè la società possa creare sotto buoni auspici. Perchè vi sia una vera società di Nazioni è necessario un ordine territoriale basato sul diritto naturale, assolutamente inviolabile, sul diritto naturale. Dobbiamo ristabilire l'inviolabilità dei trattati, dobbiamo esorcizzare lo spirito del militarismo tedesco. Tentare di edificare la società delle Nazioni su qualsiasi altra base sarebbe invero edificarla sulla mobile sabbia.

Tutti ricordano il rifiuto costante delle Potenze centrali di adire ad una conferenza internazionale prima di cominciare la guerra. Tale conferenza non solo le avrebbe messe nell'impossibilità di sostenere dinanzi al loro popoli che esse effettuavano operazioni puramente difensive, ma avrebbe ancora loro provato senza ombra di dubbio la potenza delle forze che si opponevano ad esse, e sarebbe stato un avviso di tale natura da farle esitare. La più importante misura quindi che oggi possiamo prendere consiste nel creare un meccanismo il quale, in caso di conflitto internazionale, almeno ritardi la dichiarazione di guerra ed assicuri una discussione franca e completa delle cause del conflitto. Posto ciò, è necessario che un trattato obblighi i firmatari a non fare mai la guerra, se permettere ad altri di farla prima che una formale conferenza fra le Nazioni non abbia studiato a fondo il conflitto e non vi abbia, se è possibile, dato una soluzione o formulato un giudizio. Questo trattato imporrebbe ad ogni Nazione l'obbligo di adoperare tutte le sue forze economiche come quelle militari contro la Nazione che avrebbe provocato la guerra prima che la conferenza avesse avuto luogo. Annetto un'importanza specialissima all'arma economica. L'attuale guerra ha dimostrato che la messa all'indice internazionale di un colpevole da parte dell'universo intero sarebbe straordinariamente efficace. Il disarmo è un problema difficile. Non ho ancora visto alcun progetto che sembri pratico e scevro di pericoli. In mancanza di un tale progetto, dobbiamo avere fiducia che le Nazioni progrediranno gradatamente al disarmo, a mano a mano che la necessità di un armamento nazionale scomparisce, nello stesso modo come le popolazioni civili cessarono di portare spade e pistole. La Società delle Nazioni potrebbe incaricarsi di esaminare periodicamente gli obblighi imposti dai trattati e di rivederli nel caso in cui un mutamento di circostanze li avesse resi inutili e inadeguati. Essa potrebbe occuparsi del controllo di esercitare sulle razze meno progredite e trattare alcune questioni sociali d'importanza internazionale. Pur non andando così lontano come alcuni desidererebbero, queste proposte non prestano il fianco alle obbiezioni che si fanno ad altri simili progetti e costituiscono un tentativo pratico per risolvere il più grave problema del giorno.

Lloyd George non teme il bolscevismo ma la reazione

Lloyd George, parlando ai deputati del partito liberale del Parlamento, ha detto che le condizioni della pace debbono lasciare un sentimento di giustizia. Dobbiamo respingere inesorabilmente tutti i tentativi di far deviare i Governi dagli stretti principi di giustizia. Lloyd George ha continuato affermando la sua fede nella Società delle Nazioni che è più necessaria ora che mai. Egli rilevò che le condizioni che prevalevano nei Balcani prima della guerra, si sono estese ora al due terzi dell'Europa. Numerose piccole nazioni create o nuovamente risorte hanno bisogno della protezione della Società delle Nazioni. Andrasso alla conferenza della pace per assicurare che la Società delle Nazioni è una realtà. Parlando della politica interna Lloyd George ha detto che la vittoria deve essere una forza di propulsione di riforma. Un grande programma per le case popolari è necessario: bisogna ridurre le ore di lavoro ed introdurre il salario minimo, mentre bisogna aumentare la produzione mercè una riforma agraria. Lloyd George ha continuato dicendo che lo spirito rivoluzionario che è nell'aria ha un certo valore se è canalizzato con energia. Bisogna combattere con la forza morale ogni tendenza alla guerra, cioè con lo spirito di unità razziale e con la cooperazione nei sacrifici. L'oratore ha dichiarato di non temere nè la rivoluzione, nè il bolscevismo, ma la reazione ed i disordini. Non vi è posto per le competizioni di partito: vuole un Governo unito che rappresenti tutti i partiti. Quando si libera assemblea è stata proposito di non andare fino alle risoluzioni di Parigi. Il terzo dei quattordici punti di Wilson esclude ogni idea di guerra economica dopo la guerra. L'Home Rule è una riforma essenziale, ma non si può contemplare il disarmo dell'Ulster al momento. Lloyd George ha detto: « La parola d'ordine del Governo deve essere progresso. Nel momento in cui il diluvio rivoluzionario distrugge i grandi punti di appoggio, bisogna che la Gran Bretagna rimanga sicura sul suo scoglio e sia un esempio di progresso compiuto senza indecisioni sulla via della vittoria ».

(Stefani).

Prossima entrata delle truppe franco-alleate a Strasburgo ed a Metz

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 14, notte.

Quantunque nessuna comunicazione ufficiale alla stampa sia stata fatta sulla situazione dei territori sgomberati dal nemico e rioccupati dai francesi, è certo imminente che le truppe franco-alleate hanno già cominciato ovunque la marcia in avanti. Il circondario di Briey è già liberato, come vi comunicai ieri, e da quel lato sono le truppe francesi che avanzano in direzione di Metz. In Alsazia gli alleati marciano pure in direzione di Strasburgo. Se le truppe tedesche ripassassero ancora durante qualche giorno nelle zone comprese, all'entrata dei francesi e dei contingenti alleati nelle due principali città dell'Alsazia e Lorena potrebbe effettuarsi tra poco. Marcello Rutin crede, anzi, di poter precisare che domenica prossima, 17, il vicolore francese sorgerà a sventolare a Strasburgo, Metz, Colmar e Mulhouse e in tutte le piccole e grandi città delle provincie liberate e ricorda che domenica ricorre appunto l'anniversario del giorno in cui Clemenceau assunse il potere. Il *Petit Parisien* afferma dal canto suo che sarà il maresciallo Foch quegli che in nome della Francia e dei suoi alleati, prenderà possesso di Strasburgo e Metz. L'entrata solenne del generalissimo avverrà alla presenza del presidente della Repubblica, di Clemenceau e di parecchi altri membri del Governo. Probabilmente i dipartimenti liberati ricostituiranno i loro vecchi nomi, cioè Basso Reno, Prefettura di Strasburgo, Alto Reno, Prefettura di Colmar, Mosella, Prefettura di Metz. L'occupazione da parte delle truppe franco-alleate della riva sinistra del Reno e delle teste di ponte della riva destra, avrà lu

Gli spiragli di un Congresso

— Che cosa faranno le classi lavoratrici dopo la guerra?

A questa «curiosità» — che si diffonde sempre più largamente e si collega alla sensazione un po inquieta di non tutti gli problemi formidabili — ha, in certo guisa, risposto il Congresso della *Federazione Nazionale Metallurgica*. E la risposta ha un'importanza straordinaria. Interessa che trascende di molto i confini di una categoria di operai. E' la risposta di spiriti operai delle industrie metallurgiche, che, per la loro intuitiva, sono più direttamente e più immediatamente investite dalle preoccupazioni della cessata, inabilitazione.

Di queste realtà il Congresso ha avuta una visione lucida e profonda. Non solamente i dirigenti dell'organizzazione hanno posto in evidenza qualità di primo ordine: preparazione tecnica e sagacia politica spiccata intelligenza dei complessi fenomeni economici e un penetrante realismo; ma la massa stessa ha rivelato una maturità — fatta di coscienti risoluzione e di savio ponderamento — che molti serie non ne operai delle attività sindacali del proletariato italiano, non le attribuivano. Il Congresso è stato, prima di tutto, assolutamente il contrario di ciò che noi soliamo caratterizzare con la parola: «accademia». Niente frasi ma dibattiti vivi di contenuto sostanziale, tutti orientati alla impostazione di rilevanti problemi e alla ricerca della loro migliore soluzione; e non un discorso — neppure uno — che possa dirsi inutile.

I giornalisti di tutti i partiti, che assistettero al Congresso, non hanno nascosta la loro impressione di franca ammirazione, in cui talvolta si rifletteva il loro stupore, di persone abituate a considerare i congressi del proletariato come dei verbosi parlamentini, dei frazionati della demagogia. Era, in tutti gli oratori, una passione nuova e spregiudicata della verità, una coscienziosa prospettazione di ciò che è reale e la preoccupazione di separarlo in maniera netta e definitiva dagli schematismi dell'utopia e dalle deviazioni del gretto corporativismo.

Ma se fu interessante, al sommo Congresso, la rivelazione degli uomini e delle loro mature attitudini, molto più considerevoli ci parvero le tendenze proletarie, che le loro discussioni hanno delineato e messe in maniera davvero suggestiva e la orientazione realistica e coraggiosa — talvolta audace sino alla baldanza — che questo Congresso dei Metallurgici ha indicato alle attività delle organizzazioni del proletariato italiano.

E' qui che il Congresso, a nostro avviso, cessa di essere un avvenimento di interesse esclusivamente operaio e reclama la più alta, più serena e più pensosa considerazione da parte dei ceti capitalistici e delle classi dirigenti del nostro paese.

La Federazione dei Metallurgici ha consacrato questi aforismi — come *refrains* della... canzone del dopo guerra — per la orientazione del proletariato italiano nel prossimo avvenire:

1.o Il più alto rendimento dell'industria è un fatto da realizzarsi nello stesso interesse degli operai e nell'interesse della società. Non il capitalismo a scarsi rendimenti, ma quello intensamente produttivo è atto ad avvicinare la realizzazione del socialismo.

2.o Gli operai vogliono il massimo rendimento dell'industria conciliato col maggiore valore e il minore sforzo fisico per essi.

3.o I risultati della guerra debbono accelerare il realizzarsi delle condizioni atte ad instaurare un regime socialista: e una delle principali condizioni consiste nel risolvere felicemente il problema della maggiore produzione. Il socialismo deve essere, prima di tutto, un modo di riorganizzare i rapporti economici secondo la legge del loro massimo rendimento col minimo sforzo.

4.o Nessuna compartecipazione degli operai ai profitti e ai redditi dell'industria, senza disonorato proletario. I lavoratori debbono mirare alla incessante sopravvalutazione venale, politica, morale e sociale del lavoro e allo sviluppo intenso delle loro capacità tecniche di produttori e di organizzatori del processo capitalistico, in maniera da trovarsi pronti a gestirlo per proprio conto appena le circostanze lo consentano.

Queste ed altre enunciazioni costituiscono le sintesi degli ordini del giorno votati dal Congresso dei lavoratori metallurgici e che i giornali hanno ricordato. Si può aggiungere l'ordine del giorno sulla relazione generale del segretariato, che rivendica all'organizzazione economica la necessaria autonomia da quella politica del partito socialista, nei criteri dell'azione sindacale, ma dichiara la propria adesione alla politica di questo partito e la sintetizza con la frase: «Col risultato intendimento di marciare sempre più a sinistra». Le enunciazioni del Congresso — che si riferiscono ai criteri del proletariato circa i rapporti fra esso e gli imprenditori nel dopo guerra — meritano, però, una delucidazione a parte, perchè essa trascendono gli schemi politici contingenti e concretano in maniera più espressiva la sostanza delle orientazioni comuni a tutta la Confederazione generale del lavoro.

L'organizzazione non è più concepita come un'arma di lotta e di capitolo contro l'industria, ma *anche* come un mezzo utile e contributivo alla floridezza dell'industria, considerata come condizione non del suo benessere, ma delle conquiste dei lavoratori, e come un mezzo di elevazione di tutta la massa operaia, in previsione da esaltarla e obbligarla nella solidarietà di classe, operante per i fini sociali. Così nella relazione del segretario Colombino — un documento che gli industriali potranno leggere con sicuro profitto, cercando con vivo interesse — è svolta questa tesi nuova e di evidente importanza: — E' bene che l'industriale organizzi un profitto crescente e che l'onerato, con il suo raffinamento tecnico, non le sue accresciute attitudini intellettuali al lavoro produttivo, assecondi l'industriale ed questa via, pretendendo a sua volta un salario ascendente. Ciò che finalmente in risultante di questo doppio processo possa far prevedere un aumento di prezzo delle merci giovevole in definitiva al consumatore, sarà il fatto che tale processo importa un perfezionamento tecnico incessante e, quindi, la diminuzione del costo di produzione dovuta a un più largo e più esperto applicazione scientifica del processo produttivo. Altri tesi del Colombino, applaudite con entusiasmo dal Congresso — Nel vagliamo che l'operaio sia dall'imprenditore strettamente meglio nella sua *possibilità tecnica* e organizzativa nella sua resistenza fisica, il che importa apporto un perfezionamento intensivo della tecnica industriale. Non sono i bisogni degli operai che assicurano la maggiore produzione. Essi hanno per risultato una minore produzione, uno sforzo maggiore per un meno *per un peggiore lavoro*. La prova di questa affermazione nelle comparativo della produzione siderurgica in Piemonte e in Liguria. In Piemonte, con l'orario medio di 10 ore, si è prodotto per il 15 % in più che in Liguria, ove si è lavorato col l'orario medio di 12 ore. Perchè in Piemonte le applicazioni tecniche al processo produttivo nelle industrie metallurgiche sono più avanzate, più perfette che in Liguria ed esse hanno avuto per effetto un maggiore rendimento con un orario minore.

Nella sua relazione il segretario Buozzi ha documentato la efficienza dell'organizzazione — come fattore di ordine e di responsabilità, garanzia di [illegible] e di equilibrio di fronte agli interessi generali dell'industria — con dei *fatti*, che sono molto più convincenti di un qualsiasi negativo sindacale. Ecco il caso tipico di Piombino. Nel 1912 si scatena fra tutti gli operai antagonistici e i tecnici organizzati un periodo interessante di agitazioni. Ma la massa disorganizzata non le accetta, la respinge. I dirigenti della Federazione lottano per fare applicare il concordato; i dirigenti dei disorganizzati minacciano la convenienza di accettarlo, ma... si lasciano trascinare dalla loro stessa violenza. La Federazione avrebbe potuto facilmente vincere, scatenando ai suoi federati di lavoro, al lavoro, ai pochi stabiliti. Ma le perdite si limita di mezzo, escludendo anche a chi volesse riprendere il lavoro, e, di fronte a difficoltà meccaniche, anche gli operai federati si vedono obbligati all'astensione dal lavoro. Lo sciopero, alla fine, fu perduto. Gli operai, federati e disorganizzati, dovettero tornare al lavoro, a condizioni di svantaggiose del concordato respinto!

Quando così dicevano agli operai — ha esclamato Colombino al Congresso: — «Voi avete torto in questa questione», talvolta essi si ribellavano che siamo dei *pusillanimi*. Ebbene, non conviene scoraggiarsi per questo, non desistere per questo dal compimento ossequio alla verità. Anche gli operai talvolta hanno torto, e non lo vedono e non lo confessano. Ebbene, bisogna dirglielo e persuaderli, perchè bisogna educarli, bisogna abituarli a vedere il loro interesse unicamente in ciò che il clero, non in ciò che li deprime!

Si è anche discusso, e molto, nel Congresso dei metallurgici, di intimi problemi, la cui soluzione non sarebbe difficile, se si trattasse di cose di mira unicamente gli interessi della categoria dei metallurgici. Vanno annoverati, tra questi problemi, tutti quelli che si riferiscono ai rapporti fra lo Stato e le industrie siderurgiche in conseguenza della smobilitazione. Sarebbe, infatti, agevole agli operai domandare senz'altro che il Governo provveda alle siderurgie interessate materia ordine dal denaro con hanno alcun bisogno!, sbocchi per la loro produzione, misura protezionistica contro la concorrenza, ed altre agevolazioni; e sarebbe, così, assicurato la continuità del loro lavoro con larghe remunerazioni. Ma i metallurgici hanno detto che essi non intendono aiutare gli industriali a mantenere i loro impianti a spese dello Stato, che dei contribuenti, ed a produrre — sia pure ad alti salari — senza tener conto della crisi e delle specialità di assortimento dei mercati nazionali ed esteri. Molto meno essi indugeranno ad agitazioni desiderate per premere in ogni altro senso sullo Stato. Essi hanno affermato che in questo campo intendono obbedire ad una sola preoccupazione: quella di coordinare il loro interesse particolare agli interessi generali del proletariato, che bisogna considerare non solo come produttore, ma anche come consumatore. E, in realtà, in tutta la discussione di questa Congresso, dedicata agli scioperi di disoccupazione del dopo guerra, si è veduto l'interesse generale superare gli interessi particolari e ciascuna pure legittima aspirazione di categoria subordinarsi a quella della classe, e ogni iniziativa coordinarsi al disegno di un movimento di insieme delle classi lavoratrici nel dopo guerra. Questo disegno è stato, infine, riassunto, sintetizzato in una frase: — Tutto ciò che si potrà fare per instaurare un regime *controllato* dalle classi lavoratrici, come condizione di questa ricostruzione. Via tutti gli ostacoli e tutti i metodi del passato.

Aveva ben il diritto di compiere questa incursione nel campo più esplicito della politica un Congresso di operai, che per quattro giorni ha discusso problemi locali, con una coscienziosa preparazione, con una ponderata maturità, con una encomiabile probità mentale, con uno spirito di equità, che a molti è sembrato nuovo, anche verso l'*altra riva*, l'altra classe, sottraendo fondamento di contrattazioni lealì, di rapporti obiettivi e di contemperamento sociale.

Proposte di provvedimenti pel dopo guerra

Roma, 14, mattino.

Il primo gruppo delle sezioni assistenza civile per il dopo guerra, presieduto dal senatore San Martino e Valperga, ha deliberato di proporre ai ministeri competenti i seguenti provvedimenti a favore dei militari e degli altri pensionati di guerra: 1.o Concessione alle persone ai sensi della convenienza limitazione di un posto, inoltre a qualunque lavoro; 2.o Concessione alle vedove che si rimaritino, di un assegno corrispondente a 5 annualità di pensione, capitale da non potersi ritirare che per speciali motivi e solo dietro autorizzazione del ministero del tesoro e di un altro del tesoro finanziario dello Stato, delle provincie e dei Comuni di assistenza civile, che ne garantisca, dietro determinate garanzie, la persona, se della associazione a cui è inscritto appartengono, e nel caso in cui coloro che ne fanno richiesta possano dimostrare di avere speciali condizioni, il capitale loro necessario per fini di negozi o acquisto di strumenti indispensabili per loro lavoro, salvo la restituzione rateale del capitale stesso e pagamento degli interessi a tasso moderato.

Il terzo gruppo, presieduto da Ernesto Nathan, ha in massima deliberato di far voti al governo perchè: 1.o Sieno mantenuti per un periodo dopo la guerra, i Comitati di assistenza civile ed eventualmente perchè ne sia obbligatorio il funzionamento; 2.o Sia mantenuto per lo stesso periodo di tempo il servizio governativo a tutte le persone a cui ora provvede. La Sua ordinata con un apposito progetto di legge alla quale in relazione, in una convenzione, il coordinamento, la fusione degli istituti sorti in dipendenza della guerra e specialmente degli asili, laboratori, cucine economiche e gli altri che dovranno essere cooperativi, 4.o che tutti i Comuni di qualunque ne altri enti siano unici in ciascuna provincia o regione, locali comitati di assistenza civile, coordinati autonomamente che ne vigili e controlli l'attività nell'interesse superiore dello Stato.

Fin qui giunti si avranno i voti del secondo gruppo presieduto dall'onorevole Cabrini, nell'altro gruppo complementare al ministero di guerra, e del quarto gruppo presieduto dall'onorevole Pozzi, Federazione delle Opere provinciali e Pozzi. Oggi pomeriggio dall'onorevole Bertolini, segretariato per il 15 e 16 corrente.

La seduta fu poi della Commissione per il dopo guerra, costituita ieri dall'on. Paolino per il riordino interno e problemi divenuti urgenti in seguito all'avanzata degli austro-tedeschi in Veneto ed all'occupazione di quasi tutta la regione.

Il primo gruppo presieduto dall'onorevole Cabrini, ha deliberato di fare voti al governo perchè: 1.o Sieno mantenuti per un periodo dopo la guerra, i Comitati di assistenza civile ed eventualmente perchè ne sia obbligatorio il funzionamento; 2.o Sia mantenuto per lo stesso periodo di tempo il servizio governativo a tutte le persone a cui ora provvede. La Sua ordinata con un apposito progetto di legge alla quale in relazione, in una convenzione, il coordinamento, la fusione degli istituti sorti in dipendenza della guerra e specialmente degli asili, laboratori, cucine economiche e gli altri che dovranno essere cooperativi, 4.o che tutti i Comuni di qualunque ne altri enti siano unici in ciascuna provincia o regione, locali comitati di assistenza civile, coordinati autonomamente che ne vigili e controlli l'attività nell'interesse superiore dello Stato.

Fin qui giunti si avranno i voti del secondo gruppo presieduto dall'onorevole Cabrini, nell'altro gruppo complementare al ministero di guerra, e del quarto gruppo presieduto dall'onorevole Pozzi, Federazione delle Opere provinciali e Pozzi. Oggi pomeriggio dall'onorevole Bertolini, segretariato per il 15 e 16 corrente.

La seduta fu poi della Commissione per il dopo guerra, costituita ieri dall'on. Paolino per il riordino interno e problemi divenuti urgenti in seguito all'avanzata degli austro-tedeschi in Veneto ed all'occupazione di quasi tutta la regione.

TELEFONI DELLA «STAMPA» - PER AVERE I NUMERI 25-40 Ordinari - 11-36, 11-15 Riservati 65-01 Specialmente per Cronaca Parlamentare

Il messaggio del Sindaco di Trieste ad Orlando

Roma, 14, mattino.

Il sindaco di Trieste, Alessio Valerio, ha inviato al presidente del Consiglio, on. Orlando, il seguente messaggio colmante di fede e di patriottismo: «*Illmo*. Ora che nei giorni di più grande cimento per la libertà e per l'avvenire di tutte le Nazioni del mondo che a reggere con animo e temperie le sorti della Nazione, la città di Trieste per opera delle genti slave, che nuovamente pesano sul suo regolare consenso una Patria unitaria, rivolge nel l'ardente esultanza della sua liberazione un pensiero di ammirazione riverente e di grato tributo. Nell'alma Roma, dove è vivano come nella stirpe si addomina in armonia con tutto ciò che appartiene al domanio delle alte dirne nostra, la città che si vede degna d'Italia per aver respinto da sè la straniera salvo nell'E. V. la forza dell'unità di stirpe, nazionale e lingua, anzi per avere per più volte voluto aperta, ed ancora e se la guida del vostro amore nei primi giorni della sua vita veramente italiana».

A tale messaggio il Presidente del Consiglio ha risposto con la seguente lettera: «On. signor Alfonso Valerio, sindaco della città di Trieste. Ho letto con profonda commozione il vostro messaggio e l'ho ricevuto come cosa sacra ed è veramente vero: tutto quanto si dibatte da Trieste Essa è stata la città del nostro cuore, della nostra devozione, della sua fede. Noi lavoriamo anzi della città ottava, quando i nostri cuori cominciarono a silenzio, il nostro palpito da Trieste. Nei giorni della riscossa, allorchè balzammo in armi, il nostro grido di guerra fu Trieste. Giovanetti eroi, che del loro sangue vermiglio irrorarono le petrose del Carso dinanzi ai loro occhi, in una visione di desiderio e di gloria, non ebbero che una immagine: Trieste. Se a me sono toccate l'onore e la ventura di essere fra gli artefici dell'opera grande, e se per ciò mi giunge dal cuore di Trieste, quello ed autentico interprete lei, signor Sindaco, una così fervida parola di plauso, un così cordiale saluto all'Italia, è questa una lata ricompensa al quale l'animo mio del più legittimo orgoglio e da rendere lieta e fiera tutta una vita. — Roma, nel novembre 1918».

Le clausole militari del protocollo d'armistizio fra l'Italia e l'Austria-Ungheria

Roma, 14, mattino.

Pubblichiamo l'elenco delle clausole militari del protocollo annesso alla convenzione d'armistizio fra l'Italia e l'Austria-Ungheria, di cui l'altra notte si diede a conoscere ai capi più cospicui della nazione riassunto:

1.o Per ciò che concerne particolarmente le artiglierie verrà stabilito che l'esercito austro-ungarico e le truppe germaniche lasceranno nel territorio che deve essere evacuato tutto il materiale di artiglieria e relativo equipaggiamento. Il calcolo necessario per stabilire la totale esatto e compreso il numero totale delle artiglierie di Divisione e di Corpo d'Armata e non dipende l'Austria-Ungheria al momento della cessazione delle ostilità, sarà preso a base nella cessione alle Potenze associate. Tutte le artiglierie che non fossero effettivamente presenti nel territorio suddetto in quella data, come pure le artiglierie di Divisione e di Corpo d'Armata dovranno essere cedute, senza alcuna eccezione, non sarà permesso necessario calcolare i danni.

2.o La cessione di tutte le artiglierie divisionali e del Corpo d'armata dovrà effettuarsi per le fronte italiana nella completa assenza, Trento, Belluno, Piave, di Cadore, stazione per la Carnia, Tolmino, stretta e Trento. I comandanti supremi delle Armate alleate e associate sulle varie fronti d'Austria-Ungheria determineranno d'comunicazioni stesse di... che dovranno immediatamente portare. Altrettanto dicasi della forze necessarie, nei luoghi che giudicheranno più adeguati per controllare la esecuzione di che qui e sopra stabilito, locali stesso che le denominazioni: Monte Tobino e Monte Corvis vecchio indicano i gruppi di monti che dominano la valle di Tobio; e quella di Parcis, come risulta dalla pubblicazione al 50.000 annessa agli Articoli di armistizio.

3.o L'evacuazione delle truppe austro-ungariche e di quelle loro alleate al di là della linea indicata al n. 1 del protocollo e alle condizioni di armistizio, dovrà effettuarsi sulla fronte italiana nel periodo di 15 giorni a partire dal giorno in cui cessarono le ostilità.

4.o Al quindicesimo giorno le truppe austro-ungariche e alleate dell'Austria-Ungheria dovranno essere ritirate dal territorio che forma la fronte italiana tracciata al n. 1 della linea Tonale-Noce-Lavis-Avisio-Pergolese-Valsugana-Feltrino-Piave di Cadore-Cadore Alemagna Alto Tagliamento-Fella-Raccolana-valle di Nevea-Isonzo. Esse dovranno anche aver effettuato la loro ritirata fuori del territorio della Dalmazia fuoco nel numero più sopra indicato.

5.o Le truppe austro-ungariche di terra e di mare e le truppe loro alleate che non avranno effettuato la loro ritirata fuori del territorio nel periodo di quindici giorni dovranno essere considerate come prigioniere di guerra.

6.o — Il passaggio delle requisizioni che le armate delle Potenze alleate ed associate potranno eseguire nel territorio austro-ungarico dovrà compiersi secondo le norme contenute nel primo paragrafo della regola 43 del servizio di guerra, parte seconda (edizione 1913) annessa alla convenzione dell'Aja concernente le leggi e gli usi della guerra terrestre.

7.o — Per quanto concerne le grandi ferrovie e l'esercizio del diritto riconosciuto alle Potenze associate durante, i due protocolli d'armistizio fra le Potenze alleate e l'Austria-Ungheria, resta stabilito che il trasporto delle truppe e del materiale di guerra e dei rifornimenti delle Potenze alleate ed associate sulle reti ferroviarie austro-ungariche tutori del territorio sgombrato secondo le clausole dell'armistizio, come pure la direzione e l'esercizio delle linee, saranno affidate alle Autorità ferroviarie austro-ungariche sotto il controllo delle missioni speciali nominate dalle Potenze alleate e ai Comandi militari di stazione che sarà giudicato necessario stabilire. Le Autorità austro-ungariche dovranno eseguire tutti i trasporti con precedenza su tutti gli altri e garantire la sicurezza.

8.o — All'atto della cessazione delle ostilità nel territorio da sgombrarsi dovranno essere scaricate e rese completamente inutilizzate tutte le mine, gli esplosivi, i cavi di comunicazione e tutte quelle predisposizioni del genere atte ad interrompere comunque le comunicazioni stradali e ferroviarie.

9.o — Entro il termine della cessazione delle ostilità, prigionieri e gli internati civili di Austria-Ungheria nelle Potenze associate dovranno essere tutti rimpatriati senza che non sia eseguito, senza quindi a tale lavoro possano essere privati di qualsiasi specie sia che si deve Commissioni e trasferiti nei territori da sgombrare, sia che si trovino in qualunque altro paese del territorio austro-ungarico. (*Stefani*)

Felicitazioni della flotta inglese a Thaon di Revel

Londra, 13, p. m.

In occasione della promozione del Conte di Savoia Maurizio della Marina italiana Thaon di Revel ad ammiraglio, il Primo Lord dell'Ammiragliato Geddes gli ha inviato il seguente dispaccio: «La flotta britannica vi invia le sue più vive felicitazioni per l'onore che vi è stato oggetto da parte di S. M. il Re d'Italia. La flotta britannica considera voi come un grande rappresentante degli ottimi servizi che avete reso con ardente alla flotta del vostro paese, un anello agli stretti combattenti delle flotte alleate ed associate». L'ammiraglio Thaon di Revel ha così risposto: «L'apprezzamento con il quale vi che esprimete nel dispaccio che avete inviato la bontà di inviarmi a nome della flotta britannica, è non so lascio un onore per me, ma anche per l'intera flotta italiana, a nome della quale esprimo alla gloriosa Marina degli alleati e della Nazione sorella i sentimenti della più cordiale gratitudine».

Le operazioni dell'esercito d'Oriente prima dell'armistizio

Parigi, 14, sera.

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'Oriente in data 12 corr. dice: Durante la giornata del 9 e del 10 corrente le truppe serbe, che hanno passato il fiumbio al nord di Smendria, hanno respinto le forze tedesche ed hanno raggiunto la regione di Weisskirchen. Più ad est l'avanguardia dell'esercito franco-anglese del Danubio, dopo un combattimento colle truppe tedesche, ha forzato il passaggio del fiume a Ilucenj, a Sisiova ed a Turnumagurele ed è penetrata nella Valachia nel tempo stesso che l'esercito romeno mobilizzava. Le ostilità sono cessate sul fronte orientale l'11 corrente, alle ore 11. L'offensiva generale era cominciata il 15 settembre. In 56 giorni di duri combattimenti gli eserciti d'Oriente hanno eretto progressivamente le loro operazioni sopra un fronte di 1500 chilometri dal Mare Egeo al Mar Nero, al Danubio ed all'Adriatico, malgrado le fatiche e le privazioni di ogni specie dovute alla natura del terreno, alla scarsità ed alla cattiva delle comunicazioni, esse hanno successivamente annientato la Bulgaria, liberato la Macedonia orientale, la Serbia, il Montenegro, isolato la Turchia, partecipato alla disfatta dell'Austria e della Germania, esse influe hanno ora dato la mano alla Romania liberata.

I nostri soldati in Francia

Parigi, 13, notte.

Le truppe del secondo Corpo d'armata italiano che combattono sul fronte francese, agli ordini del generale Albricci, partecipano ora, insieme coi francesi, gli inglesi e gli americani, all'avanzata ed all'occupazione dei territori che devono essere ceduti dal nemico. Il Corpo si tece notare per il suo ardore fino all'ultimo giorno della guerra, e i due ultimi bollettini ufficiali francesi, che gli rendono omaggio, lo provano. Dal giorno della conclusione dell'armistizio austriaco sino alla firma di quello germanico tutti i componenti del Corpo italiano, dagli ufficiali all'ultimo soldato, animati da ardore ed entusiasmo, si batterono con slancio ed eroismo raddoppiati, incuranti delle fatiche e dei disagi. La notizia della resa della Germania fu salutata dai soldati italiani in Francia con vivo entusiasmo.

I dispacci scambiati fra Lansing e Balfour

Londra, 13

Il segretario di Stato degli Stati Uniti Lansing ha inviato al ministro degli esteri Balfour il seguente telegramma: «Nel momento in cui abbiamo finalmente superato innumerevoli difficoltà ed ottenuto la vittoria completa e definitiva, desidero esprimervi la profonda gioia del Governo e del popolo americano nonchè la loro ammirazione per il valore, l'energia e la fermezza manifestate dalla nazione britannica in tutta la durata di questa lotta così piena di conseguenze.

Il ministro Balfour ha così risposto: *Il vostro così generoso messaggio produce nel Governo britannico la più profonda soddisfazione e in tutta l'estensione dell'impero britannico se ne apprezzerà il valore nel modo più alto. Siamo ieri al pensiero di avere, noi come i nostri alleati, lavorato e sofferto, combattuto e trionfato per la causa della libertà universale, fianco a fianco al popolo del vostro grande paese. Possa questa unità di ideali unirci anche più strettamente durante tutte le generazioni per le quali questa grande guerra non sarà più che un glorioso ricordo in lontano passato.*

Il processo Cavallini e comp.

Un rinvio a lunedì

Roma, 14, sera.

Stamane si è iniziato e fu subito, come vi avevamo lasciato prevedere, rinviato per mutare di uno dei giudici. L'ex-deputato Colonnello, il processo per tradimento contro gli ex-deputati Cavallini, Bruniccardi, Dini, Finocchiaro, e contro il conte De Riccardi, il marchese Ricci ed altri.

Alle 8,30 giunge a Palazzo di Giustizia il lungo carrozzone cellulare, scortato da tre autoblindate, agli ordini del maresciallo Ferri. Nel furgone sono Cavallini, De Riccardi, Dini, mentre l'ex-deputato Bruniccardi, e la signora Pezzoli, la poetessa marchesa Ricci, giungono poco dopo in due vetture da piazza. Quest'ultimo è subito portato dagli infermieri in Aula. Così hanno avuto inizio le porte dell'aula sono aperte, i banchi della stampa sono già occupati. Le tribune e lo spazio riservato al pubblico sono invece letteralmente vuoti. L'attenzione è oggi rivolta all'arrivo del Re. Giungono i difensori, avvocati Favoni, Valeo, Pandesi e Cavagin. Poco minuti prima delle 9 si apre una porticina e compare la signora Pezzoli, che è pallidissima. Indossa una pelliccia nera, dai riflessi dello stesso colore, ma senza piume e senza ornamenti, coperta da un folto velo. E una figura bella. Più interessante: appare Bruniccardi, il quale, dopo la pseudo-marchesa Ricci entra nell'aula il commendatore Cavallini, il cui aspetto è arcisalutista. Poi il conte De Riccardi, che è alquanto depresso; poi gli ex-deputati Bruniccardi e Dini. La folla già ricercata è quella del conte. De Riccardi, il quale conserva un contegno di sprezzo. Il conte Cavallini indossa un soprabito grigio, che porta con trascuratezza. Luce Dini è avvolto nella sua lunga pelliccia. Poi Bruniccardi appare chiuso in un impenetrabile riserbo, indossa anch'egli un soprabito grigio. Gli imputati, avviandosi verso la gabbia passano dinanzi ai banchi dei difensori e ad essi stringono la mano. Il conte De Riccardi si intrattiene con l'avvocato Valeo, lo stesso fa il conte Cavallini con l'avv. Favoni. Nella gabbia gli imputati prendono posto allo stesso banco: l'on. Bruniccardi e l'on. Cavallini e Re Riccardi; in ultimo, verso l'uscio dell'aula, è l'on. Dini. La signora Pezzoli siede fuori dell'inferriata, essa assume qualche istante con il conte De Riccardi. Nell'attesa che entri il Tribunale, Cavallini parla confidenzialmente con De Riccardi, dal quale è diviso dall'on. Bruniccardi. Questi, che fu l'accusatore di Cavallini, osserva indifferente. L'on. Dini rimane appartato e si limita a vigilare intorno lo sguardo sul Tribunale e sugli avvocati. Intanto quello spazio riservato al pubblico giungono i primi ospiti. Sono prevalentemente soldati ed ufficiali in cappotto. Ad un certo punto, si sente, il conte Cavallini si leva dal suo posto e si avvicina all'accompagnatore, signora Pezzoli, dalla quale è divisa dalle sbarre di ferro della gabbia, ed a lei rivolge qualche domanda. Questa la signora, che è lusingatissima, risponde con rapidi cenni del capo. Entra nell'aula intanto l'avvocato militare, colonnello Tancredi, seguito dal Tribunale. La voce pacata del presidente, colonnello Gandini, si eleva sul sommesso mormorio dell'aula. «In nome del Re — egli dice — dichiaro aperta l'udienza». Cavallini — dice poi, rivolto alla gabbia — chi è vostro avvocato?

Avv. Pavone: — Pavone e Valeo.

Presidente: — Bruniccardi, e il vostro?

Avv. Grande: — Rotondi e Gigante.

E così il Presidente continua libero e che non ha fatto l'appello di tutti gli imputati presenti. Poi annuncia: — Giacchè al Tribunale è giunta notizia che lo stato di salute in cui l'imputato Buonanno versa non consente a questi di capire la lettura del verbale di udienza, il Tribunale crede di dover assumere più esatte e precise informazioni intorno alle condizioni dell'on. Buonanno prima di emettere una decisione. Perciò rinvia l'atto del processo a lunedì prossimo, e diffida tutte le parti a trovarsi presenti in quest'aula alle ore 9 di quel giorno.

L'udienza è tolta e gli imputati vengono ricondotti a «Regina Coli».

Qualche giornale, nel riferire su questo processo, attribuisce all'imputato Cesare Rossi la qualifica di «corrispondente da Parigi della «Stampa». Dichiariamo che l'Italian non è mai stato corrispondente del nostro giornale, come è noto a tutto il giornalismo d'Italia e di Francia.

FLORIO
IL MIGLIOR MARSALA
RACCOMANDATO DA TUTTI I MEDICI

ISTITUTO MODERNO
TORINO - Via B. Galliari, 4 - TORINO
Corsi accelerati classici e tecnici - Consitto - Semi-convitto - Esternato - Apertura 16 novembre - Pensionato per alunni particolari 17635

SOCIETÀ CONSUMATORI GAS LUCE
Torino - Via Alfieri, 13
VENDITA COKE
La Società Consumatori Gas Luce avverte la propria clientela che a partire dal giorno 15 e per tutto il corrente mese di novembre è autorizzata a porre in vendita coke di sua produzione al prezzo di L. 50 al quintale, franco officina.
Si avvertono gli stabilimenti, gli istituti gli ospedali ed i privati che le prenotazioni sono prese fin d'ora dalla Sede sociale, via Alfieri, N. 13, e dall'Officina sociale, corso Regina Margherita, N. 52
Torino, 13 novembre 1918.
LA DIREZIONE.

Istituto RICALDONE
Anno 35° - Via Mad. Cristina, 87, Torino - Tel. 243
Liceo - Ginnasio - Istituto Tecnico (completo) - Scuola Tecnica - Corsi regolari - Corsi accelerati specialmente raccomandabili a chi deve guadagnare anni senza perdere. - Apertura 15 novembre. Direttori: Paolo Ricaldone, dottore in matematica, assistente nel Regio Politecnico; Giuseppe Ricaldone, dottore in fisica. c 13695

RIVOLI - PREMIATO COLLEGIO-CONVITTO
NERVA 17647
Scuole Elementari Tecniche - Corsi accelerati

DIFFIDA
Il sottoscritto non intende di pagare nessun debito che venisse fatto dal suo figlio Eugenio, che abbandonò il tetto paterno il 29 ottobre 1918. c 14022
GIACOMO GIOVANNI, Sussiano (Cuneo).

VINI E VINELLI
specialmente ricavati da uve colte sulle vigne, maturate perfettamente, si vendono presso stabili più accreditati e celebri mesi 1 gennaio del Feste-Sellar e lo Aperitivo. La nuova legge 12 aprile 1917 consente non spedirli ed in contravvenzione i vini con grado alcolico inferiore al 9 per cento in peso alla persona di qualità. Tale vino in questo mese è trovato numerosi acquirenti. Essi colla semplice richiesta del Feste-Sellar e lobe Aperitivo si possono mettere in condizioni floride, da poter fronteggiare al disposto della legge ed avere liberamente commerciato. — Feste-Sellar per 300 litri L. 6, per 100 L. 10, per 1000 L. 15, per 2000 L. 25, per 5000 L. 60, per 10 000 L. 100 - Aperitivo per 6 litri L. 6; per 12 litri L. 12 — Vaglia Laboratorio Enologico Italiano, via Solferino, 42 S. T., Milano. Si spedisce listino gratis.

PUBBLICA SOTTOSCRIZIONE
di N. 85.000 Obbligazioni
DEL
LLOYD MEDITERRANEO
Società Italiana di Navigazione
Capitale Sociale L. 100.000.000 interamente versato
SEDE IN ROMA

VALORE NOMINALE: L. 1000
PREZZO DI VENDITA: L. 975 + int.
GODIMENTO: 1° LUGLIO 1918
Tasso: 5 1/2 %
Reddito Effettivo: 5,65 %
oltre il premio di L. 25 al rimborso
Rimborso entro 15 anni, alla pari, mediante estrazioni semestrali

Garantite con pegno navale di 1° Grado

Esenti da qualsiasi tassa od imposta di qualsiasi specie, tanto presente quanto futura

Il pagamento può essere fatto, sia integralmente all'atto della sottoscrizione, sia in parte all'atto della sottoscrizione stessa, con versamento minimo di L. 200 (più interessi) per obbligazione, ed in parte, a saldo, alla consegna dei titoli, entro novembre a. c.

Le sottoscrizioni si ricevono presso:
tutte le Filiali della Banca Italiana di Sconto
tutte le Filiali della Banca Commerciale Italiana
tutte le Filiali del Credito Italiano
tutte le Filiali del Banco di Roma
presso la Banca Zaccaria Pisa, Milano
presso i Sigg. Max Bondi & C., Genova
e presso tutti i Banchieri, Banche ed Agenti di Cambio loro corrispondenti.

Programmi e schede di sottoscrizione a richiesta presso tutte le Banche su menzionate.

GENITORI DOVE MANDERETE I VOSTRI FIGLI A STUDIARE? :: :: ::
PER IL VOSTRO AVVENIRE, PER IL LORO BENE, INFORMATEVI SUBITO IL NUOVO PRO-GRAMMA 1918-1919, GRATIS DALLE SCUOLE RIUNITE PER CORRISPONDENZA
ROMA - VIA CRESCENZIO, 19
FONDATE NEL 1890 - 122 CORSI CULTURALI, ECONOMICI, IN CASA, PER:
15.229 ISCRITTI dal MAGGIO 1915 al MAGGIO 1918
STUDENTI (preparazione agli esami e licenze presso ogni scuola pubblica)
OPERAI SPECIALIZZATI (elettrotecnici, meccanici, ecc.)
IMPIEGATI di Banche, Comuni, Ferrovie, ecc.
SIGNORINE DI STUDIO
AGRICOLTORI, INDUSTRIALI

MARCA DI FABBRICA
L'OGGETTO SOGNATE

Per appagare i voti di colui che attende da voi un regalo di Natale, mandategli un Rasoio di Sicurezza Gillette. I buoni servigi che gli renderà questo perfetto strumento vi ricorderanno a lui per tutta la sua esistenza.
GRANDE SCELTA DI MODELLI
FINIMENTO NORMALE
Nuovo Deposito. — In vendita dappertutto
Chiedere il catalogo illustrato Gillette
Gillette RASOIO DI SICUREZZA
41 bis, rue de la Paix, Parigi e anche a Boston, Londra, ecc.

Cronaca Cittadina

I sindaci delle città del Piemonte convocati a Torino

per accordarsi su un'iniziativa patriottica

Su proposta del sindaco conte Frola, la Giunta ha deliberato di costituirsi in Comitato permanente per coordinare ed unificare le proposte intese ad attestare in nome di Torino e del Piemonte all'Esercito ed all'Armata l'ammirazione e la riconoscenza nazionale, nella forma più solenne possibile, nonchè di venire in aiuto ai fratelli delle terre redente. Per poter accordarsi su tale iniziativa il sindaco ha invitati i sindaci dei capiluoghi di provincia e di circondario ad intervenire ad una adunanza fissata per lunedì 18, alle ore 15 nel palazzo civico.

***

Al saluto ed all'omaggio augurale della cittadinanza torinese inviati dal Sindaco in esecuzione del voto del Consiglio comunale, il Sindaco di Trento così rispose: « Alla prediletta città simbolo prima nascosa nazionale di Italia mentre Trento esultante col sangue degli eroi liberata dal giogo straniero il suo fervido omaggio ringraziando fraterno saluto. - Sindaco: *Fait* ».

***

Al Sindaci di Trieste e di Trento, la Deputazione provinciale ha trasmesso il seguente telegramma: « Deputazione provinciale di Torino, nella prima adunanza dopo la liberazione delle gloriose Venezia Giulia e Tridentina, invia il fraterno saluto alle Provincie riconsegnate alla Patria italiana con indissolubili vincoli di comune fede e di sacro amore. - *Burgesa*, presidente ».

Il Re all'Unione Giornalisti Corrispondenti

In risposta al telegramma che l'Unione Giornalisti Corrispondenti spedì al Re, dopo il trionfo delle Armi italiane, il presidente del Consiglio, on. Orlando, ha ora indirizzato al presidente dell'Unione medesima (suo uff. Traversino, il ringraziamento seguente: « A lei, ed a quanti le si associano nel saluto cortese e lusinghiero al glorioso compimento del nostro riscatto, S. M. il Re porge, a mio mezzo, vivi ringraziamenti. — *Orlando* ».

Concerto pro fondazione "Armando Diaz"

Il Consiglio direttivo dell'Alleanza Nazionale ha deliberato, su proposta del direttore della propaganda musicale, di organizzare un grande concerto patriottico, vocale e istrumentale, in uno dei principali teatri di Torino. L'incasso sarà devoluto all'erigenda Fondazione « Armando Diaz », per i cicchi di guerra. A suo tempo si daranno più specificati particolari.

Gli ufficiali del Presidio convocati dal Comandante del Corpo d'Armata

Stamane, 15 Novembre, alle ore 11, nel Salone Ghersi, S. E. il Comandante del Corpo d'Armata terrà gran rapporto per tutti gli ufficiali del Presidio. I sigg. ufficiali qui in licenza sono pregati di intervenire.

Per la Lega tra le Libere Nazioni

Ieri sera, nel salone dell'Unione socialista italiana, si sono radunati i rappresentanti di molte Associazioni cittadine per una seduta di idee in ordine alla costituzione della Sezione torinese della Federazione italiana della Lega tra le Libere Nazioni. Fu deliberato di rivolgere un invito alla cittadinanza ad intervenire all'assemblea per data costituzione, da tenersi domenica 17, alle ore 10, nel Salone Ambrosio. Si nominerà un Comitato generale provvisorio, composto di un rappresentante di ciascuna delle Associazioni aderenti, ed un Comitato esecutivo per la coordinazione dei lavori.

Esposizione delle *Tre Venezie*

Continuano numerosi i visitatori e gli acquisti. Ieri si sono vendute le seguenti opere: Al signor march. Giuseppe Magni « Marina di Venezia », quadro di Cesare Viancllo; al signor avv. Carlo Giretti « Tempio di Pesto » e « Strada medioevale », lapis colorati di Bergon Federico; al signor Michele Tonetto di Viareggio, « Venezia », quadro di Ettore Tito; « Pescatrici », quadro di Pietro Fragiacomo; « Gruppo d'alberi », quadro di Guglielmo Ciardi, « Festa di giovinetta », scultoree di Alessandro Zezzos, « Verona scomparsa », quadro di Bartolomeo Sacri; al signor G. M., « Lago di pescatori a Burano », quadro di Francesco Sartorelli; alla signora M. G., « Venezia con la neve » e « Palazzo Pisani », litografie di Luigi Salvatico.

L'Esposizione è aperta tutti i giorni dalle ore 15 alle 19.

L'anniversario della costituzione della Repubblica brasiliana

La colonia brasiliana celebrerà oggi l'anniversario della costituzione della Repubblica del Brasile. In tale circostanza, nel pomeriggio, alle ore 7, il console del Brasile darà un ricevimento nella sede del Consolato, in piazza Solferino, 8.

Esami di abilitazione alle funzioni di messi esattoriali

In quest'anno, per effetto delle diverse chiamate alle armi, si è verificata, specialmente in alcune provincie, una sensibile mancanza di messi esattoriali, e da non pochi esattori e ora sentita la necessità che si conferiscano a sollecitamente nuove abilitazioni a tali funzioni onde non possano presto esattori e messi mancanti. Saranno pertanto effettuati i relativi esami presso le Regie Procure dei Tribunali d'ogni Circondario, tenendoli nei primissimi giorni del p. v. dicembre, come norma all'uopo fissata dal R. Decreto 1 novembre 1902, N. 480, e chiunque abbia i voluti requisiti vorrà, potrà presentare al medesimo per conseguire l'abilitazione alle funzioni di messi esattoriale.

Nuovi avvocati

Negli esami teorico-pratici per la professione di avvocato, che ebbero luogo nella seconda sessione di quest'anno, superarono la prova i seguenti candidati: Avv. Costa Luigi fu Colsimo — Avv. Cane Teresio di Antonio — Avv. Avvocato De-Cardenas Lorenzo di Francesco — Avv. Gatta Luigi fu Ferdinando — Avv. Masoero Carlo di Sebastiano — Avv. Musso Renato di Celestino — Avv. Nonnis Riccardo di Giuseppe — Avv. Rovasenda di Rovasenda Vittorio di Alessandro — Avv. Sacerdote Emilio fu Lazzaro.

Per l'esportazione di tessuti di cotone

La Camera di commercio, informata del memoriale diretto dai coloniali italiani al Governo per invocare provvedimenti a favore di una più facile esportazione dei prodotti della tessitura del cotone che direttamente si trova minacciata da gravissima crisi, ha vivamente interessato al riguardo S. E. Ciuffelli, ministro per l'Industria, commercio e lavoro, dal quale ha ricevuto la risposta il telegramma seguente: « In risposta al suo telegramma l'assicuro che la questione relativa all'esportazione dei tessuti di cotone è stata oggetto di particolare interessamento da parte del mio Ministero. Appena i Corpi consultivi, espressamente convocati, si saranno pronunciati, verranno fatte proposte concrete al Ministero della Finanze, tenuto conto delle esigenze delle nostre industrie ed avuto riguardo ai bisogni del paese e dell'esercito ».

Restituzione di quadrupedi requisiti

Il Ministero della Guerra, essendo venuto nella determinazione di restituire i quadrupedi stati requisiti in seguito all'ultima requisizione, i proprietari che intendessero ritirare i rispettivi quadrupedi, eseguendo la restituzione dell'importo ricevuto per l'acquisto, sono invitati a presentarsi alla Caserma Morelli di Pavia nei giorni 15, 16 e 17 novembre corrente.

Seguendo la Cronaca

La costituzione in Roma della Società italo-americana di Studi e Lavori pubblici

Come abbiamo già avuto occasione d'annunziare, la Banca Italiana di Sconto ha stanziato a New York, col concorso della « Guaranty Trust Co. », una sua succursale autonoma, sotto la ragione sociale:

Italian Discount & Trust Co

con un capitale interamente versato di dollari 500.000 — più 250.000 di riserva — la quale comincerà le sue operazioni col mese corrente.

Come è noto, negli Stati Uniti è segnatamente nello Stato di New York, le leggi accordano in materia di banca una grande libertà d'azione alle Trust Companies come la suddetta, mentre è limitata da misure restrittive l'attività degli altri Istituti di Credito, e, in modo speciale, quella delle succursali di banche estere stabilite a New York, le quali non possono legalmente accettare i depositi della clientela locale e le cui operazioni di sconto sono pure alquanto ostacolate.

Mossa appunto dal desiderio di poter trattare indistintamente tutte le operazioni di banca, tanto con l'importante e diretta Colonia italiana di New York, quanto con la clientela della madre Patria, la Banca Italiana di Sconto, col suo ben noto spirito d'accorta iniziativa e perfettamente conscia delle condizioni dell'ambiente, ha dato senz'altro la preferenza all'organizzazione in Trust, associandosi quale comproprietaria la Guaranty Trust Co di New York (capitale e riserva dollari 50.000.000 che è il primo dei Trust Co. nella grande metropoli americana e che figura fra le principalissime banche degli Stati Uniti).

La direzione dell'Italian Discount & Trust Co. viene affidata ai signori Giorgio P. Kennedy, già tesoriere della Guaranty Trust Co., come presidente, e Gaetano Bisanti, fin qui direttore della Sede di Firenze della Banca Italiana di Sconto, quale vice-presidente, amibdue facenti anche parte del Consiglio d'Amministrazione.

Fra i consiglieri d'Amministrazione figurano inoltre i signori Alexander J. Hemphill, Chairman della Guaranty Trust Co., Eugene W. Stetson, Barry Lawton e Theodore Rousseau, segretario quest'ultimo della Società Italy-America, nonchè i signori comm. Angelo Pogliani, amministratore delegato della Banca Italiana di Sconto, l'cav. uff. Emanuele Gerli, direttore della ben nota Casa importatrice di seta di New York, il giudice J. Freschi, una delle personalità più popolari della colonia italo-americana.

Gli uffici dell'Italian Discount & Trust Co. sono situati nello stesso edificio del Regio Consolato d'Italia, al N. 292 di Broadway (la più elegante arteria di New York) angolo Walker Street, nella immediata vicinanza del quartiere commerciale italiano e non lontano da Wall street, il ben noto centro della finanza.

L'altra entusiasmante notizia del programma mediante il quale la Banca Italiana di Sconto si preoccupa di cooperare allo sviluppo dei rapporti d'affari fra la Patria e le Potenze alleate, e specialmente con l'America, che in questa guerra ha preso una posizione tanto preminente, è la costituzione di una Società di studi finanziari e industriali, sedente in Roma sotto la ragione sociale di « *Società Italo-Americana di studi e lavori pubblici* ».

Tale Società, fondata dalla Banca Italiana di Sconto col concorso dell'American International Corporation, la quale ha mandato appositamente un suo delegato in Italia, nella persona del signor ing. Fred Lavis, è chiamata senza alcun dubbio ad apportare un assai valido appoggio a tutti gli sforzi di quanti tendono a creare fra l'Italia e l'America sempre nuovo e maggiori ragioni di contatto, anche perchè la sua azione contribuirà a provocare agli Stati Uniti un più largo interessamento a favore del nostro Paese nel campo delle grandi industrie e dei lavori pubblici che dovranno compiersi in Italia.

Il Consiglio di questa Società di studi è composto dai signori: Major J. F. Cassi — comm. E. Nelson Gay — ing. Fred Lavis — senatore Guglielmo Marconi — comm. Angelo Pogliani — comm. marchese Luigi Solari.

L'American International Corporation, Società con un capitale di dollari 30.000.000, annovera nel suo Consiglio d'Amministrazione le personalità più spiccate degli Stati Uniti, sia come finanzieri, sia come banchieri, sia come grandi industriali (Captains of industry).

Essa è largamente interessata in parecchie grandi aziende industriali, nonchè in vari grandi cantieri navali, di cui uno (la Hog Island Shipyard) si trova ora a livello con 50 scali, e sta costruendo per il Governo americano una flottiglia di 170 cargo-boats in acciaio da 9000 tonnellate - tale cantiere avrà grossissimamente la capacità di varare un bastimento ogni due giorni.

Ciò facendo la Banca Italiana di Sconto, sempre alla testa di ogni opera d'italianità sia nella madre Patria, sia all'estero, reca in forma essenzialmente pratica un notevole contributo alla propaganda italiana negli Stati Uniti.

E' morto

Il commento elegantemente cartonato di Bianchi Invernali dalla rinomata fabbrica italiana di Cartonelle « *La Meravigliosa* », via Garibaldi, 38, Torino. Tutte le signore hanno interesse a consultare questa pubblicazione, che si distingue per l'originalità dei suoi creazionissimi modelli esclusivi, dotati di quella eleganza semplicità, che è indispensabile nella vita moderna. La bontà dei sesoni, l'accurata confezione e la modicità dei prezzi, sono qualità innumerabili delle *Riviste Meravigliose*. Della catalogo si invia gratis a richiesta.

Scampoli! Scampoli! Scampoli!

La Ditta Carlo Polloni, via Santa Teresa, 6, nelle in vendita oggi, e tutti i venerdì e sabato di ogni settimana, una interessantissima serie di scampoli di lanerie, sete e cotonerie (rimanenze di pezze) che si possono acquistare a prezzi di stralcio.

Il metodo che dà l'assoluta sicurezza

di perfetta riuscita di un abito, senza che esso venga provato, e che evita perdita di tempo al cliente, è quello speciale della *Sartoria A. Marchesi*, Torino, via Santa Teresa, 3, Telef. 20-58. L'ordinazione di sempio non impegna.

Il "Palace Hôtel"

è in ispecial modo vantaggioso per i viaggiatori di passaggio a Milano, data la sua ubicazione in immediata vicinanza alla Stazione Centrale. Casa di primo ordine.

I Divertimenti

SALONE GHERSI

CASTIGO di Matilde Serao

Proseguono con lauto concorso di spettatori i vivo successo le repliche del nuovo forte dramma di Matilde Serao, seguito e fine altrettanto vivace romanzo *Addio, amore!* La bella e fine attrice Mary Bayma Rive si fa largamente apprezzare e la film suscita interesse e commozione. Sempre assai graditi i concerti delle due orchestre: il quartetto del bar, l'orchestra di Caffè del salone superiore e quella del pubblico spettacolo.

"LA GERUSALEMME LIBERATA"

Lunedì, 18, si inizieranno le rappresentazioni di questo colossale capolavoro. L'epopea del Tasso, che fu paragonata all'Iliade d'Omero, sintetizza meravigliosamente il più grande storico poetico della civiltà latina medioevale contro la barbarie mussulmana. In questa superba film, con vero intelletto d'amore messa in scena dal cav. Guazzoni, tutto il ridondante un verità sorprendente, con fedeltà inarrivabile, con senso d'arte squisito. Masse imponenti di cavalieri e di fanti, crociati e saraceni, macchine guerresche d'ogni sorta (catapulte, balestre, lanciafuochi, ecc.) passano nell'azione vertiginosa. Le mura di Gerusalemme, robuste e salde, sotto i colpi dell'arcata cristiana si sgretolano e cadono...

L'enorme successo di "SANSONE" al Cinema-Teatro Vittoria

Ieri questo grandioso cinema-teatro grande folla al *Vittoria* e ottenne sempre e meritato successo. La trama del lavoro è già stata narrata, e sarebbe superfluo rifarlo. Essa è assai interessante e ricca di scene gustose, grandiose, violenti, impressionanti. La messa in scena si scorge di tutti gli elementi più straordinari per dare allo spettatore le più diverse sensazioni: il brivido di terrore, l'allegro di sgomento e di angoscia. Gli effetti scenici sono spesso sorprendenti e l'emozione inevitabile. Bisogna riconoscere che l'esecuzione e l'interpretazione sono, sotto ogni aspetto, eccellenti. Il gruppo degli interpreti principali si fregia infatti di nomi assai pregiati in cinematografia: Luciano Albertini della *Troupe Albertini* (Sansone), Bunì, detto « Braccio di ferro » (Pellenera), Henriette Donarel e la piccola e graziosa Stellina, nella parte commovente di Maria Carolina. L'indovinato e suggestivo lavoro della *Casa Pasquali* da oggi si replica.

Oggi al CINEMA ITALA "IL LUPO E LA SIRENA"

(L'alma e l'edera di G. Adami)

E' lissato per oggi la *première* del grande lavoro di ambiente marinaresco di G. Adami. Questa film è l'esaltazione di un atleta, Lupo, il cui cuore ed i cui pugni prodigiosi sono messi al servizio di una bella e fragile creatura, Sirenetta. Il duro popolano si urta così contro un fatuo scribacchio, figlio di un ricchissimo armatore — e seduttore di Sirenetta, e l'aspra contesa fra due cuori, fra due classi, fra due diverse concezioni dell'amore e del diritto alla felicità suscita scene altamente drammatiche. Interprete di Sirenetta è la bella e graziosissima Dory Morgan. La messa in scena è ricchissima con una splendida serie di esterni eseguiti lungo la nostra incantevole Riviera.

CINEMA ROYAL

Lo sbarco degli italiani a Trieste

Affollatissimo anche ieri questo locale, che ha l'attrattiva esclusiva della magnifica, elettrizzante film patriottica. Grandi applausi e continuo entusiasmo. Fa sempre parte del programma il bellissimo lavoro *Mariage de Chiffon*, con la Mary Bayma Rive.

L'attesa per Diana Karenne

E' vivissima l'aspettativa per la *rentrée* di Diana Karenne, che farà parte del programma incognito. La baltanta tra idroplani italiani e austriaci è impressionantissima: un vero prodigio di « presa » cinematografica.

AL "ROMANO"

La Compagnia di Riviste « Ricciolì » riscuote sempre applausi clamorosi da un pubblico sempre più affollato, perchè essa eccelle in una grande attualità ed una novità assoluta per Torino, giacchè si tratta di un complesso di artisti e di ballerine di primissimo ordine, con a capo *Guido Ricciolì*, l'artista sempre corretto nella sua comicità irresistibile. Attualissima si replica con entusiastico successo « *Sarà quel che sarà* » la deliziosa Rivista di *Calandrino*, che naturegia la vita montana torinese. A giorni: « *Niente di fatto* », rivista in quattro quadri di Calandrino e Ricciolì, novissima per Torino.

"Mademoiselle Montecristo" al *Cinema Ambrosio*

Proseguono con successo sempre vivissimo le repliche delle due prime parti di questa grandiosa film di avventure della *Censor Film* di Roma, interpretate dalla Tilde Kassay. Esse sono: *Il fante di picche* e *Il fantasma di Sussonna*. Prossimamente le altre tre parti: *Diana Vernon* (commedia in due atti) - *Le spie* (dramma in due atti) e *Castigo* (dramma in due atti).

L'EVASIONE DI ROCAMBOLE al "Cinema Orsa"

Da oggi a domenica, ultime di questa interessantissima film, regina delle avventure, di cui quest'ultima serie è la sintesi più drammatica e più emozionante. Lupo, l'americano emulo di Maurice Douglas Harbourg, il « Lampo » dell'*Aventura misteriosa*, diventa « Santa » nell'avventurosa film: *La banda del lupo*, di cui si dicono meraviglie. *Triangle for ever!*

VARIETA' MAFFEI

Continua il successo di Molinari, nel suo nuovissimo repertorio, de la Troupe Momolo, delle Sorine Noveso, della Georgette Farabond, del Trio Julien, di Nino ed il suo comico, e di tutti i numeri bellissimi componenti questo grandioso programma.

"Il canto dell'agonia" oggi alle "Splendor"

Da oggi a tutta domenica: « *Il canto dell'agonia* » avventuroso romanzo zingaresco, protagonista *Tilde Kassay* nell'interpretazione del personaggio della zingara Zirka. Prossimamente: « *Il piastre* » di Gabriele d'Annunzio.

Le udienze al Tribunale ordinario

Le udienze penali del Tribunale Ordinario (via S. Domenico, 22) incominceranno dal 15 novembre corrente alle ore 12 anzichè alle ore 9. Tale orario verrà mantenuto fino a nuovo avviso e le persone citate per le ore 9 dovranno invece presentarsi alle ore 12.

I prezzi della frutta e verdura

VERDURE

Aglio: ingrosso al Mg. da L. 10 a 12; minuto al Kg. da L. 1,15 a 1,30.

Carote: ingrosso al Mg. da L. 4,50 a 5,00; minuto al Kg. da L. 0,50 a 0,65.

Cavoli a peso: ingrosso al Mg. da L. 2,50 a 4; minuto al Kg. da L. 0,35 a 0,55.

Cavoli a numero: alla dozzina da L. 2,50 a 10; minuto: oltre 1 Kg. L. 0,55, circa 1 Kg. 0,35, circa 1/2 Kg. 0,25.

Cipolle: ingrosso al Mg. da L. 5 a 6; minuto al Kg. da L. 0,60 a 0,75.

Cipollini: ingrosso al Mg. da L. 11 a 12; minuto al Kg. da L. 1,25 a 1,40.

Patate: ingrosso al Mg. da L. 8 a 8,50; minuto al Kg. da L. 0,90 a 0,95.

Patate olandesi: ingrosso al Mg. L. 13; minuto al Kg. L. 1,40.

Peperoni extra, gialli e rossi: ingrosso al Mg. da L. 10 a 15; minuto al Kg. da L. 1,85 a 2.

Peperoni comuni: ingrosso al Mg. da L. 5 a 8; minuto al Kg. da L. 0,70 a 1,05.

Pomidori: ingrosso al Mg. da L. 5 a 6; minuto al Kg. da L. 0,70 a 1,25.

Rape: ingrosso al Mg. da L. 2 a 3; minuto al Kg. da L. 0,30 a 0,40.

Spinaci: ingrosso al Mg. da L. 10 a 13; minuto al Kg. da L. 1,35 a 1,50.

Zucche: ingrosso al Mg. da L. 3 a 4; minuto al Kg. da L. 0,45 a 0,50.

FRUTTA

Castagne fresche comuni: ingrosso al Mg. da L. 5 a 6,50; al minuto al Kg. da L. 0,60 a 0,75.

Castagne scelte: ingrosso al Mg. da L. 7 a 8; minuto al Kg. da L. 0,80 a 0,85.

Castagne bianche: ingrosso al Mg. da L. 10 a 12; al minuto al Kg. da L. 1,00 a 1,40.

Limoni a cassa: ingrosso al Mg. da L. 25 a 30; al minuto: sopra, la qualità da L. 0,45 a 0,50, 2 a qualità L. 0,30.

Mele: ingrosso al Mg. da L. 17,50 a 25; minuto al Kg. extra da L. 1 a 3,50, comuni da L. 2 a L. 0,60.

Pere: ingrosso al Mg. da L. 15 a 30; minuto al Kg. extra da L. 3 a 4,50, in quanto da L. 3 a 4, 2.a qualità da L. 2 a 2,50.

Uva extra, escluse le specialità: ingrosso al Mg. da L. 32 a 37; minuto al Kg. da L. 2,70 a 3,60.

Uva da tavola: ingrosso al Mg. da L. 17 a 20; minuto al Kg. da L. 2,25 a 2,50.

Uva americana: ingrosso al Mg. da L. 10 a 15; minuto al Kg. da L. 1,25 a L. 2.

Note scolastiche

Alla Lega Italiana d'Insegnamento (Circolo Torinese) le scuole festive avranno inizio domenica, 24 novembre, alle ore 14, nei locali delle Scuole elementari Vincenzo Troya, via Principe Amedeo, 30 e G. Carducci (corso Oporto, 9). Le iscrizioni si riceveno fino alla prima domenica di scuola.

Il Consiglio direttivo fa invito agli insegnanti ed alle allieve per la cerimonia di domenica, 17 corr., ricordandosi che è sacro dovere dare tributo di riconoscenza ai nostri gloriosi morti di guerra.

Latterendoli denunziati

Furono denunziate all'Autorità giudiziaria le seguenti persone per aver messo in commercio latte adulterato: Fasano Carola nata Cuneo, rivendituia, via Madama Cristina, 38 (annacquamento al 41 %), la quale è recidiva;

— fu denunziata all'Autorità giudiziaria il 12 corrente e a per vendita di latte annacquato al 31 % — Spoldi Maria nata Appino, rivenditrice in corso Parigi, N. 96 (annacquamento 22 %) — Rosseto Francesco nato Boverio, lattivendolo in via Cavour, N. 30 (annacquamento al 21 %) — Bello Maddalena, nata Orsico, lattivendola in corso Brasimano, N. 25 (annacquamento al 40 %) — Guillaume Caterina nata Tola, lattivendola in via Giuberti, N. 11 (annacquamento al 35 %) — Colico Battista, lattivendolo ambulante, abitante in strada del Paradiso, N. 677 (annacquamento al 10 %) — Tomassino Angela nata Rizzo, lattivendola, e Bignotti Angelina, commessa della precedente, in via Chieri, N. 24 (annacquamento al 7 %).

Si comunica altresì che: Guillaume Caterina nata Tola, lattivendola in via Giuberti, N. 11, è recidiva perchè già denunziata all'Autorità giudiziaria per vendita di latte annacquato al 30 % nel giorno 29 maggio u. s. — Colico Battista, lattivendolo ambulante, abitante in strada del Paradiso, 677, è recidivo perchè già denunziato all'Autorità giudiziaria per vendita di latte annacquato al 15 % nel giorno 5 marzo u. s.

Inoltre il pretore urbano condannava: Corrasco Rosalia, lattivendola in via Lagrange, N. 17, a L. 400 di ammenda e spese, perchè il 5 marzo u. s. vendeva latte annacquato al 10 % — Carnino Guglielmo, margaro e lattivendolo, abitante a Grugliasco, ad un mese di reclusione, L. 200 di multa ed un mese di sospensione dall'esercizio, perchè il 13 marzo u. s. vendeva latte scremato al 34 % ed annacquato al 10 % — Grosso Bartolomeo, margaro e lattivendolo, residente a Candiolo, a L. 200 di multa, un mese di reclusione ed a giorni 40 di sospensione dall'esercizio, perchè il 2 febbraio u. s. vendeva latte annacquato al 28 %.

I libri

La signorina Manzazza Rosetta, artista della Compagnia Bicelli, che agisce al *Caffè Romano*, mentre si trovava a provare sul palcoscenico di detto ritrovo, abbandonò momentaneamente una *trousse* d'oro del valore di L. 1000. Quando, qualche istante dopo, ne fece ricerca, non trovò più il suo prezioso monile. Denunciato il fatto alla Questura, gli agenti della squadra mobile riuscivano in breve tempo a scoprire il ladro ed a rintracciare la refurtiva. Fu mario in arresto Bianchi Manfredo, d'anni 30, artista di caffè-concerto, presso del quale la preziosa *trousse* fu rinvenuta.

Una spiacevole sorpresa è toccata a Innocenti Maria, che abita in corso Palermo, 128. Rincasando l'altra sera trovò nel suo alloggio un individuo intento a spogliare tutti i cassetti dei suoi mobili per farne bottino. Al vedersi scoperto, il ladro si rivolse ed inseguì una vera collezione colla innocenti, che rimase a terra più morta che viva. Svincolatosi, il ladro si diede alla fuga; ma alle grida delle donne i passanti per corso Palermo si diedero ad inseguirlo, in buon punto sopraggiungesse la squadra mobile, che non durò fatica ad arrestarlo. Il ladro portava il tale Ubena Guido, pregiudicato. Nelle tasche gli furono rinvenuti anelli, spille, orecchini, frutto di questo e di altri furti precedenti.

Il signor Tortelli Carlo, abitante in via Orfane, n. 20, denunciò di essere stato derubato da ignoti di L. 1050. — Altri ignoti rubarono un carretto a mano e tre quintali di rame a carlo Ferrero Pietro. — Il prof. Mario Carrara, abitante in Corso Peschiera, n. 10, fu derubato di una bicicletta che aveva assicurato con catena ed ai piedi della scala della sua abitazione. — Il signor Gamba Lorenzo, abitante in via Silvio Pellico, durante una corsa trasviava fu borseggiato di L. 200.

L'altra notte il « cittadino dell'ordine » Cavallo, di servizio in piazza Emanuele Filiberto, scorse due individui che gettavano di sassinare la vetrina esterna del negozio di calzature del coniugi Vitiata, sito al N. 16 di detta piazza. I ladri alla vista dell'agente si diedero alla fuga e, per quanto inseguiti, non fu possibile raggiungerli.

All'ospedale

All'ospedale San Giovanni sono stati ricoverati certi Stallone Giacomo, d'anni 17, cameriere, qui, scavalcando della legna in corso Novara, era caduto riportando la frattura del cranio e commozione cerebrale e Silvestrini Francesco, d'anni 58, da fornaio della stessa località, che in seguito all'intempestivo scoppio di una mina, aveva riportato varie ferite lacero-contuse al capo, alla faccia ed in altre parti del corpo. Per entrambi la prognosi è riservata.

Note spicciole

I resi della cooperativa di Genova pubblicati a Torino sono inviati all'assemblea locale per la cifra di spettanza (per locali nella Camera del lavoro, per discutere in argomento di speciale importanza).

Le lezioni alla Scuola Professionale di Costruzioni edilizie verranno ripigliate mercoledì 21 corrente, alle ore 20, nella Scuola tecnica Lagrange, via Bogino, 11. Le lezioni continueranno a tenersi presso la medesima, stessa Italiano di Civita, N. 5, e nel Corso Verde, N. 3, nelle sedi di giovedì, nelle ore 19 alle 22, e la domenica nelle ore 10 alle 12. Per qualsiasi schiarimento l'ufficio di segreteria sarà trasferito nei locali della scuola.

Ospedale sifilicomio. — La Società di beneficenza è convocata in via ordinaria alla sede dell'ospedale, via Juvara, N. 18, domenica, 17 corrente corrente, alle ore 15, col seguente ordine del giorno: « Relazione dei revisori - Relazione del presidente sull'esercizio 1917 - Nomina di due revisori pel corso della Società ».

Unione famiglie prigionieri di guerra. — Le famiglie dei soci sono convocate per sabato 16 corr., alle ore 17, alla sede sociale, corso Vittorio Emanuele, 66-II.

Stato Civile di Torino

14 novembre 1918

NASCITE: 10 maschi e 9 femmine.

MATRIMONI. Giberti nob. prof. Giacinto con Rotelli prof. Clara. — Albera Adolfo con Lessona Maria Emma. — Bizzarri Pietro con Fenile Giuseppina. — Forte Giuseppe con Lavarino Giovanna. — Gallina Pietro con Brunetto Maria. — Mauro Michele con Cinà Angela. — Sarda Pietro con Alessio Anna. — Sidoretta Armando con Turello Giuseppina.

MORTI: Lia Ferro Natalina, 3, Cavallo Chiara in di Torino, casalinga, via Nizza, 30. — Bonino Angelo in Cavaglià, di anni 70, casalingo, via Bonelli, 3. — Bono Angela in Bono Teresa, 3. — Bono Giulia nata Fubini, di anni 70, di Torino, casalinga

ULTIME NOTIZIE

Il problema dei viveri
per i popoli tedeschi
Il soccorso dell'America

WASHINGTON, 13.

In risposta alla lieta radiotelegrafico del Cancelliere tedesco Ebert, il presidente Wilson ha inviato al popolo tedesco un messaggio rassicurante, promettendogli un aiuto per gli approvvigionamenti in viveri e altri soccorsi necessari per le attuali angustie ma il Presidente domanda l'assicurazione che l'ordine pubblico sia mantenuto in Germania e gli dà garantisce esplicitamente un'equa distribuzione dei viveri.

Il Commissario per gli approvvigionamenti Hoover, in un messaggio, avverte gli americani che è sempre necessaria una economia nel consumo del grano e dei grassi per poter approvvigionare l'Europa. L'America del nord deve fornire questa 20 milioni di tonnellate di viveri di fronte a sei milioni dei tempi normali. Hoover illustra con grafici la mancanza di viveri che affligge alcune regioni dell'Europa, e dice che è al disopra della forza dell'America portarvi rimedio. Ma dichiara inoltre che è questa l'opera di un gruppo di giuocatori d'azzardo i quali sono ora vilmente fuggiti abbandonando in preda all'anarchia e alla fame milioni di persone.

Lansing ha inviato ai rappresentanti degli Stati Uniti in Europa il seguente dispaccio: «Hoover, commissario ai consumi partirà fra pochi giorni per l'Europa come speciale rappresentante del presidente per conferire personalmente riguardo ai mezzi coi quali approvvigionare di viveri e di altre materie le popolazioni liberate dalla dominazione nemica. Egli, dopo aver conferito coi Governi alleati, si recherà nei territori già dipendenti dall'Austria-Ungheria e prenderà tutti i provvedimenti possibili in aiuto delle nazioni che stanno soffrendo per mancanza di viveri e di altri generi. Il riguardo alla assoluta neutralità e imparzialità nel soccorso ai popoli nemici e neutrali, come pure il mantenimento dell'ordine pubblico sono le condizioni indispensabili perchè un aiuto presto ed efficace possa pervenire alle popolazioni. — Lansing».

Un dispaccio da Londra, 14, reca: Alla Camera dei Comuni, durante la discussione sulla domanda di crediti, il ministro per gli Approvvigionamenti Hymes, annunciò che il controllo sui viveri e sui prezzi deve continuare fino al ritorno del periodo normale. La guerra, come la guerra — egli dice — impose agli Alleati ed ai loro nuovi approvvigionamenti, passi che si trovano in regime. Ma lo stato di grande soddisfazione deve venire, in cooperazione col ministero degli Approvvigionamenti d'America, creare una organizzazione internazionale che sarà in grado di venire in aiuto del mondo insaziabile di viveri, ed essere al tempo stesso utile a noi stessi. Naturalmente gli alleati ed i paesi neutrali devono essere messi nel possesso, ma la ripresa e i rapporti normali non devono essere ostacolati. Bisogna ricordare che il governo inglese non è contrario, ora come prima, al bisogno che Germania e Austria ricevano viveri dopo che avranno provveduto ai bisogni dei popoli liberati. Il governo ha provveduto un comitato di progressisti. In compiesa si può dire che il distacco fra maggioritari e minoritari si manifesta sempre più e dal maggioritarismo si stacca gran parte della popolazione. Le vecchie cose diventano sempre più piccine e occorre a questa situazione la presenza dell'idea di portare viveri.

Hindenburg provvede
al rimpatrio delle truppe

Notizie varie dall'Ungheria — Enrico di Prussia in Danimarca.

Zurigo, 14, notte.

Si fa da Berlino: I rappresentanti dell'intesa sono giunti e già pel cambio con i delegati tedeschi incaricati di trattare l'armistizio. Il governo della repubblica ha ricevuto il rapporto circa la disciplina nei reggimenti e circa gli ordini impartiti dal generale Hindenburg. Le condizioni dell'armistizio sono rigorosamente eseguite. La [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] prima di tutto [illegible] l'esercito per [illegible] delle truppe, la piena [illegible] e [illegible]. Attende che [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] articoli [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]